



costruttori romani

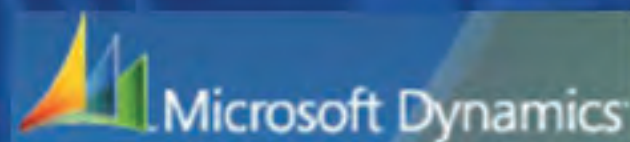
costruttori
romani

costruttori
romani Mensile dell'ACER - Numero speciale



cantieri **sicuri**

Per tutti gli associati ACER
Soluzioni software per la gestione della produzione,
delle risorse umane e tecnologiche,
dell'amministrazione e della finanza nel settore
Edilizio e Cantieristico.



Applicazioni gestionali su tecnologia Microsoft per:

- Gestione e rendicontazione commesse,
- Stati avanzamento lavori,
- Allocazione e gestione risorse,
- Pianificazione e consuntivazione,
- Controllo di Gestione,
- Gestione delle relazioni Clienti pre e post vendita.

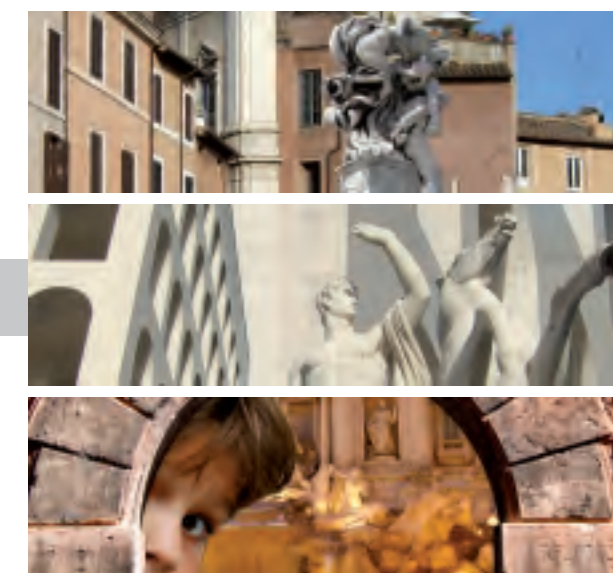
Per maggiori informazioni contattare il nostro ufficio vendite:
Michael Campurra
v.lo delle Siepi, 2 – 00040 Ariccia (RM)
Tel. 06 9344940 – Fax: 06 9342337
m.campurra@res-management.it

3

CONSTRUIRE LA CITTÀ LA COMUNICAZIONE

editoriale

Costruttori Romani rappresenta un pezzo di storia della nostra Associazione. Negli anni ha accompagnato la crescita delle imprese edili di Roma e Provincia. Ne ha sottolineato le idee e la voglia di continuare a costruire una città nuova, più a misura di uomo. Oggi sentiamo l'esigenza di compiere un passo in avanti. Aprendoci al confronto delle idee diventando un po' meno il giornale dei costruttori ed un po' più il giornale dove poter parlare di come costruire insieme una città per il futuro. Un grazie ad Anna Maria Greco che ha diretto il giornale in questi ultimi anni e che continuerà da "cronista" ad aiutarci a percorrere questa nuova impegnativa via.





SERVIZI INTEGRATI DI ARCHITETTURA ED INGEGNERIA

Società di ingegneria certificata ISO 9001

ALEANDRI PROJECT & CONSULTING Srl fornisce consulenza e servizi interdisciplinari nei settori dell'architettura e dell'ingegneria, tra cui:

Servizi all'impresa: supporto alla progettazione, appalti integrati, gestione bandi di gara, contrattualistica, gestione contenziosa, esternalizzazione ufficio tecnico conto terzi.

Studi di Feasibilità: tecnico-urbanistici, economici, di impatto ambientale, masterplan, project financing.

Progettazione: architettonica, strutturale, illuminotecnica, antincendio, bioclimatica, acustica, aree ad alto livello di sicurezza e segretezza, strutture complesse, parchi e giardini.

Impianti: elettrici (bt/mt), di condizionamento, di riscaldamento, idraulici, distribuzione gas, di protezione antincendio.

Settore Energia: impianti fotovoltaici, certificazione energetica & L. 10 e s.m.l., analisi termografiche.

Construction Management: direzione lavori, contabilità, organizzazione e controllo cantiere, collaudi.

Sicurezza: PSC, POS, Documento di Valutazione Rischi, RSPP, prove e campionamenti strumentali, informazione e formazione, monitoraggio ambientali, ecc.

Servizi: validazione progetti, rilievi e topografia, pratiche catastali ed amministrative, modellazione e rendering.

UN SOLO REFERENTE, MOLTEPLICI VANTAGGI



ALEANDRI Project & Consulting S.r.l.

Viale Giuseppe Mazzini n. 117
00195 - ROMA

Tel. +39 065818999

Fax +39 0697747054

Website: www.aleandri.net

E-mail: info@aleandri.net

E-mail certificata: aleandri@legalmail.it



Costruttori Romani
mensile dell'ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia
Nuova serie - numero unico

Direttore responsabile
Giancarlo Cremonesi

Direttore editoriale
Angelo Provera

**Responsabile
della comunicazione**
Pierguido Cavallina

Redazione
Salvo Buzzanca, Fabio Cauli,
Giuseppe Francone

**Progetto grafico
impaginazione ed editing**
Aton srl

Fotografie
Davide Dutto,
archivio ACER, Fotolia

Illustrazioni
Massimiliano Riso

Stampa
Web Color srl -
Località Le Campora Oricola (AQ)

Direzione, redazione
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510
Ufficiostampa@acerweb.it

Pubblicità
David Ottaviano
Ottaviano.gestedil@acerweb.it

Una copia 2,58 euro
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

ACER
Direttore generale
Gianpaolo Perrotta
Vicedirettore generale
Benedetto Campofranco

**Costruttori
romani** costruttori
romani
costruttori
romani
Mensile dell'ACER - Numero unico



3 Editoriale

**6 Sicurezza nei cantieri.
Una priorità**
di Giancarlo Cremonesi

**10 Non deve succedere mai più.
Scene da Paese incivile**
di Carlo Nicolini

**16 Io la penso così
Lavoro nero? No grazie!**
intervista all'on. Fabrizio Ghera
Sicurezza sul lavoro.
Interventi in rete per creare circoli virtuosi
di Massimiliano Smeriglio

**22 Sicurezza nel lavoro,
valore etico**
intervista a S.E. Cardinale Ersilio Tonini
di Salvo Buzzanca

26 Percepire il rischio
di Antonio Di Mambro

33 L'innovazione, la sicurezza
di Antonio Di Mambro

38 Come si lavorava nella Roma papalina
di Tiziana Del Sette

**42 Cantieri sicuri,
obiettivo di civiltà**
di Fabio Cauli

47 Come ti costruisco la notizia
di Vincenzo D'Ambra

ACERNEWS

**52 Testo Unico sulla
sicurezza. Ecco le novità**
di Alberto Massara

**54 Impugnativa dell'ACER
in merito all'utilizzo
non corretto dei criteri
di aggiudicazione**
di Gianluca Celata

**57 L'Autorità di Vigilanza
si pronuncia in materia
di regolarità contributiva
delle imprese appaltatrici**
di Gianluca Celata

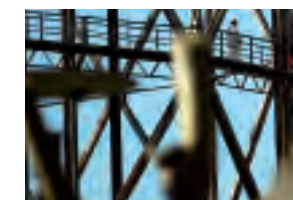
**58 Al via un nuovo
programma di alloggi in
locazione**
di Pierluigi Cipollone

**59 Risparmio energetico.
La Regione Lazio approva
la sua legge**
di Pierluigi Cipollone

**61 Inserimenti sul portale
ACER di Circolari e Bandi
di gara**

64 Eccoci qua!
di Francesco Ruperto

cantieri **sicuri**





Sicurezza nei cantieri. Una priorità

Perché la vita è più importante
di qualsiasi altra cosa

di **Giancarlo Cremonesi** Presidente ACER

■ Il concetto di sicurezza ha subito una evoluzione tale da divenire un valore complesso e interdisciplinare a cui noi tutti dobbiamo fare riferimento.

Per il nostro settore ciò scaturisce dalla convinzione della necessità di ottenere il massimo coinvolgimento di tutti coloro che partecipano al processo delle costruzioni edili, al fine di ottenere comportamenti adeguati alle varie circostanze, per minimizzare il rischio di infortuni e morti sul lavoro.

Non è e non può essere solo un impegno formale, ma coglie e interpreta appieno le conclusioni a cui è pervenuta, per esempio, la Conferenza nazionale sulla Salute e Sicurezza nel lavoro del 2007, il cui documento finale rappresenta un terreno di confronto e di condivisione, in quanto i temi in questione, certificano il grado di avanzamento civile, sociale economico e morale di un Paese, proprio perché la battaglia sulla sicurezza è una battaglia di civiltà, perché è inaccettabile che si muoia di lavoro.

È il bisogno dei bisogni. È la consapevolezza di andare oltre le norme attraverso quella cultura della sicurezza, veicolo indispensabile per radicare un valore da non trattare come pura formalità, poiché dietro quel valore ci sono le storie di uomini, donne, nuclei familiari spesso ricchi solo della dignità del loro lavoro.

Per l'ACER quella della sicurezza è una delle priorità assolute, come forma di garanzia delle condizioni di lavoro dei nostri operai. Da anni, insieme con i sindacati, gestiamo pariteticamente enti come il CEFME, e il CTP che si occupano di prevenzione e formazione e dedichiamo a questo settore uomini e mezzi. Gli enti bilaterali come il CTP, spesso, hanno anche un ruolo di sussidiarietà laddove le istituzioni pubbliche non arrivano a svolgere determinate funzioni.

È in questo contesto che si inserisce, per esempio, la nostra recente proposta di individuare cantieri-pilota dove monitorare i giusti investimenti da destinare alla sicurezza. Sovente in molti cantieri allestiti per realizzare opere pubbliche le spese per la sicurezza sono sottostimate. Meglio fare un lavoro in meno e destinare fondi congrui per la sicurezza dei lavoratori. Di questo siamo sicuri.

In una economia di conoscenza, ha scritto Henry Ford, un buon affare è una comunità con uno scopo, gli affari che parlano solo di soldi sono affari poveri. Noi viviamo in un sistema produttivo in cui le varie realtà sono espressione di interessi ed obiettivi condivisi. L'ACER esprime in tal senso una comunità imprenditoriale la cui attività rappresenta certamente uno dei motori centrali dell'economia citta-



Un buon affare è una comunità con uno scopo, gli affari che parlano solo di soldi sono affari poveri

L'utile non è il nostro unico obiettivo: la competitività, l'affidabilità delle nostre aziende diventa tale con la capacità di offrire le condizioni di lavoro ottimali

dina. L'utile non è il nostro unico obiettivo: la competitività, l'affidabilità delle nostre aziende risiedono anche nella volontà e nella capacità di offrire le condizioni di lavoro ottimali, dal punto di vista della salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori. Ecco perché, da sempre, abbiamo affrontato il tema della sicurezza con tutti gli strumenti utili disponibili, in primo luogo l'informazione, la formazione e la prevenzione.

Oggi, in tempo di grandi trasformazioni conseguenti alla globalizzazione, assistiamo al nascere di un contesto culturale per molti aspetti nuovo al quale molti si stanno adeguando. Al suo interno faticosamente si fa strada una concezione etica del lavoro che, insieme al rispetto di norme legislative in materia, costituisce la via obbligata per arrivare a quella "tolleranza zero" che possa mettere fine alla tragedia delle morti bianche. È difficile, ma non impossibile. Anche in fatto di adeguamento del quadro normativo in materia di sicurezza sul lavoro, specie dopo la scia degli ultimi, intollerabili fatti di cronaca, si stanno mettendo a punto nuove misure per contrastare il fenomeno.

Condividiamo la necessità di un intervento legislativo nel settore, ma lo vorremmo più attento agli aspetti della formazione e della prevenzione che a quello dell'inasprimento delle sanzioni.



stenza" soprattutto nei piccoli interventi di ristrutturazione effettuati per esempio negli alloggi privati che sfuggono facilmente ai controlli e dove spesso sono impiegate maestranze non in regola.

I temi della sicurezza, del lavoro regolare appartengono alla cultura della nostra Associazione. Ne abbiamo più volte ribadito la necessità e la ribadiamo con forza anche in occasione del nostro tradizionale appuntamento dell'Assemblea annuale.

Abbiamo investito, in termini di risorse economiche e di uomini, insieme ai sindacati, sugli enti paritetici che sono preposti alla formazione ed alla sicurezza.

Oggi vogliamo andare più in là: avanzare una proposta forte. Obbligheremo le nostre associate a sottoporsi a percorsi di autocontrollo dei propri cantieri ed a processi formativi specifici per i lavoratori non italiani. Questo rappresenterà un impegno inderogabile per tutti gli associati, sul quale non transigeremo.

Allontaneremo le imprese che non vorranno aderire a questi percorsi, per noi irrinunciabili. Vorremo che, finalmente, si parlasse di edilizia non solo quando si registra un incidente, ma in quanto strumento indispensabile per realizzare opere che assicurano una migliore qualità della vita, che soddisfano esigenze primarie dei cittadini.

Vorremo che si riconoscesse il ruolo sociale dell'edilizia, prima frontiera con la quale si confronta-

Condividiamo la necessità di un intervento legislativo nel settore, ma lo vorremmo più attento agli aspetti della formazione e della prevenzione che a quello dell'inasprimento delle sanzioni.

Da questo punto di vista forte è l'impegno dei nostri enti paritetici, CTP e CEFME, che forniscono una consulenza continua facendo prevenzione e formazione sia teorica sia pratica a tutte le imprese che ne fanno richiesta aderenti al Sistema Cassa Edile.

Sicuramente c'è ancora molto da fare, anche per dare risposte ad un altro dei problemi esistenti, quello della piaga del lavoro nero. In edilizia, purtroppo, è ancora fortemente presente. Restano "sacche di resi-



no tanti cittadini stranieri che desiderano un inserimento "regolare" nel nostro Paese.

Sono convinto che l'edilizia, anche grazie a questo rinnovato e più forte impegno sul fronte della sicurezza, saprà rivendicare, con fermezza e con pienezza di titoli, la sua centralità nel contesto economico locale e la sua strategicità per i percorsi di sviluppo, riqualificazione ed ammodernamento del tessuto urbano comunale e provinciale. ■

Sicurezza, regolarità
e formazione
per fare sistema
contro l'illegalità

Non deve succedere mai più. Scene da Paese incivile

Limitare gli incidenti in cantiere si può:
formazione e controllo verso un'azione preventiva

Non deve succedere mai più

di Carlo Nicolini Presidente del CTP



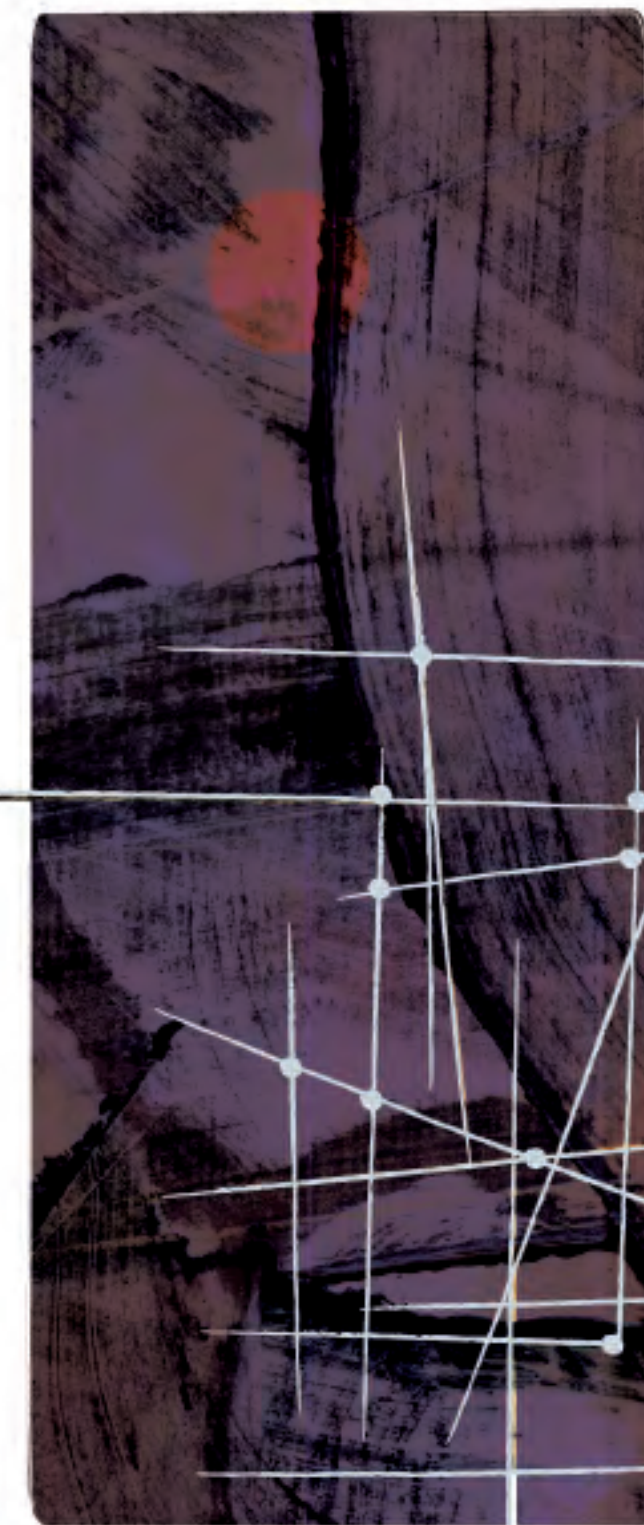
■ Morti bianche, una piaga che affligge tutti, che ci fa percepire ogni giorno quanto difficile sia avere il controllo totale di ciò su cui basiamo il nostro vivere in società: il lavoro.

Ingegneri e imprenditori, istituzioni, enti e sindacati si battono per trovare una soluzione al problema, uno strumento analitico che permetta di individuare, conoscere ed evitare i rischi. Eppure ancora molta strada deve essere percorsa. L'Italia, infatti, continua a detenere un primato non invidiabile, quello del Paese che registra più infortuni sul lavoro: in dieci anni (1994-2005) la riduzione dei nostri infortuni è stata del 24,5%, contro il 30% della media europea. La Germania ha quasi dimezzato il numero di vittime (-48,3%), la Spagna ha registrato un decremento del 33,64%, l'Italia, secondo le stime Inail, conta circa 200mila soltanto tra gli infortuni non denunciati, quelli avvenuti nell'ambito del lavoro nero, in cui i lavoratori non hanno identità dichiarata e la cui morte sembra non contare nulla.

Per individuare un problema grave come la mancanza di sicurezza nei cantieri edili, occorre basarsi su dati certi ed effettivi, dati che rispecchino la situazione attuale mostrando, senza indulgenze e mezzi termini, quale livello di gravità tale problema abbia raggiunto. Una volta ottenute le cifre, una volta conosciuto il nemico, è necessario pianificare interventi chiari ed efficaci che siano in grado di attaccarlo alla base, invece di ridurre solamente i danni. Solo interventi studiati a tavolino avendo alla mano dati certi che ci permettono di considerare la sicurezza nei cantieri come un'azione preventiva e non una reazione passiva che abbia il compito di riparare agli errori.

Il recente decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, il cosiddetto "Testo Unico sulla sicurezza", ha finalmente permesso di inscrivere gli Organismi Paritetici, come il nostro CTP, nell'insieme degli Enti, legalmente riconosciuti, preposti alla salvaguardia della sicurezza sul lavoro.

Esistono precise aree di intervento in cui occorre rendersi forti per essere determinanti e risolvere il pro-



Esiste un'intera economia sommersa che presenta
una tragica contabilità di infortunati anonimi





blema sicurezza. Con la redazione del Testo Unico, la normativa ci viene incontro superando anche certe nostre aspettative. È infatti proprio grazie a questa nuova norma che i Comitati Paritetici Territoriali sono ora in grado, insieme al Comitato Regionale di Coordinamento, all'Inail e all'Ispels, non solo di localizzare quelle aree d'intervento, ma anche di entrarvi attivamente nella ricerca di una soluzione efficiente e condivisa.

Nell'articolo 51 del decreto si individua la funzione strategica dell'organismo paritetico come interfaccia privilegiato delle imprese e del mondo del lavoro.

Quello del CTP è innanzitutto un sostegno di carattere tecnico e formativo, che pone come interventi primari l'assistenza e il supporto alle imprese in materia di sicurezza e relativa formazione. In quanto "prima istanza di riferimento" in questo campo il CTP mira a creare un rapporto sempre più stretto all'interno degli attori dell'ente paritetico, un dialogo improntato alla reciproca fiducia, nel tentativo di assottigliare ulteriormente la distanza tra lavoratori, imprese e Istituzioni.

Seconda area che riguarda da vicino il CTP è quella relativa all'elaborazione e alla raccolta delle cosiddette buone prassi. L'esperienza accumulata negli anni ha maturato in noi le competenze necessarie a tracciare delle linee guida operative alle quali ciascun cantiere possa fare riferimento in piena fiducia.

Una terza opportunità, infine, è rappresentata dal sistema informativo nazionale per la prevenzione citato nell'articolo 8 del decreto. In quanto enti bilaterali, Casse Edili, Centri di Formazione e CTP sono in grado di svolgere un ruolo chiave, mettendo a disposizione in maniera sistematica e intelligentemente raccolta il materiale contenuto nelle banche dati di cui dispongono. Si tratta infatti di offrire la possibilità di consultazione e gestione di un enorme patrimonio informativo riguardante gli aspetti produttivi, occupazionali e della sicurezza, utile per la redazione di nuovi piani d'intervento che tengano conto dei cambiamenti e delle evoluzioni di casi e contesti.

Ecco definite, dunque, le aree di intervento nei confronti delle quali gli enti bilaterali rinnovano il proprio impegno giorno dopo giorno.

Una riflessione ulteriore riguardo al Testo Unico porta tuttavia a notare una forse eccessiva semplificazione delle regole. Individuando come probabile causa l'emergenza nata intorno al proliferare dei casi di incidente sul lavoro, si ha l'impressione che l'introduzione di numerosi adempimenti burocratici rischi di condurre a un appesantirsi delle procedure potenzialmente nocive al mercato edilizio.

La riformulazione dell'apparato sanzionatorio, giunta a riparo di certe negligenze, rischia di tramutarsi in un 'disincentivo a intraprendere' anziché in un 'deterrente a delinquere', soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese, vero tesoro del nostro settore, che spesso non hanno il capitale necessario per far fronte a questa nuova burocrazia.

Questo avviene perché resta radicato nel sistema normativo il carattere che lo rende argine a un'illegalità purtroppo già diffusa, impedendogli di tornare a svolgere il ruolo attivo-preventivo, piuttosto che reattivo-punitivo.

Soluzioni chiare e dirette, per le quali è necessario il contributo delle Istituzioni, sono in primo luogo la creazione di un'adeguata ed efficiente cabina di regia dalla quale sia possibile operare un controllo, per quanto possibile, totale dei cantieri, seguita da un riequilibrio del costo del lavoro, azione che potrebbe limitare le fughe verso l'illegalità.

Perché è proprio la presenza di questa illegalità, la sua diffusione, a viziare le stime degli infortuni sul lavoro e quindi a influenzare negativamente il cammino verso una sicurezza totale.

Nel complesso l'Inail, con l'ultimo aggiornamento, stima che gli infortuni sul lavoro in Italia nel 2007 siano stati circa 913.500, di cui 1.147 sono stati registrati come mortali. Nel settore delle costruzioni gli incidenti sono stati intorno ai 100.000, nel 18% dei quali erano coinvolti lavoratori stranieri. Nella nostra regione, dei 58.188 incidenti registrati, 6.000 riguardavano il settore edile. Questi dati disegnano una curva di miglioramento con punte di riduzione pari a circa il 20% rispetto all'anno precedente. Negli ultimi sei anni gli infortuni sono diminuiti dell'8%, i decessi del 14,75%: si tratta di ottimi risultati, specialmente se si considera che la metà dei decessi che la statistica attribuisce al settore sono provocati dalla circolazione stradale, nell'esercizio dell'attività lavorativa o nel tragitto casa-lavoro. Va tuttavia ricordato che queste statistiche ufficiali si riferiscono a quella parte del settore edilizio che opera in totale trasparenza e non pos-

sono tener conto di quelle imprese attive invece sul mercato illegalmente.

Esiste, in altre parole, un'intera economia sommersa che, oltre a un giro d'affari di enormi dimensioni, presenta con ogni probabilità anche una tragica contabilità di infortunati anonimi.

Ecco perché un passo decisivo è rappresentato dall'isolamento di questo tipo di illegalità, che amala il settore e non permette agli strumenti statistici di rendersi del tutto efficienti. Va ribadita infatti l'importanza di disporre in primo luogo di dati certi e verificati, su cui gettare le basi per interventi efficaci tesi a rendere il cantiere edile un luogo sicuro tanto per le imprese, in termini di trasparenza di accordi e appalti, quanto, ancor più importante, per i lavoratori, in termini di attenzione alla salute e conservazione dell'incolumità.

Per ristabilire un clima di legalità nel nostro settore occorre riconquistare il controllo del territorio, possibile soltanto tramite la presa di posizione di Istituzioni, Autorità e Associazioni datoriali, le quali devono garantire fermezza nel contrastare questa illegalità.

Se occorre un'azione tempestiva è perché l'illegalità è una piaga che infanga il nostro settore, nel quale operano invece molte imprese corrette, che nel rispetto delle norme portano avanti il proprio lavoro, nonostante le gravi difficoltà rappresentate proprio da una concorrenza spesso vincente appunto perché in grado di realizzare opere imponenti a condizioni vantaggiose, una concorrenza disposta a pagare questa prerogativa con il denaro della mancata sicurezza, della negligenza. Si tratta di un malcostume che va stroncato sul nascere, con determinazione, partendo dai luoghi dove si svolge questo mercato degli schiavi e andando a stanare il lavoro sommerso. In altri termini, la democrazia non è un sistema perfetto, ma perfezionabile.

La nostra proposta è di destinare ai cantieri somme congrue alla sicurezza dei lavoratori. In un recente seminario è stato possibile ascoltare il rilievo espresso dall'Autorità di vigilanza in merito al fatto che tali

È necessaria una svolta culturale, che faccia della sicurezza un valore centrale in ogni fase del processo produttivo



somme sono sempre sottostimate dai Committenti, tanto che alla sicurezza viene destinato in media meno del 3,7% dell'importo dei lavori, indipendentemente dalla loro entità e tipologia.

Oltre a una svolta sul piano normativo, a fare la vera differenza è e sarà anche una svolta culturale, che faccia della sicurezza un valore centrale in ogni fase del processo produttivo.

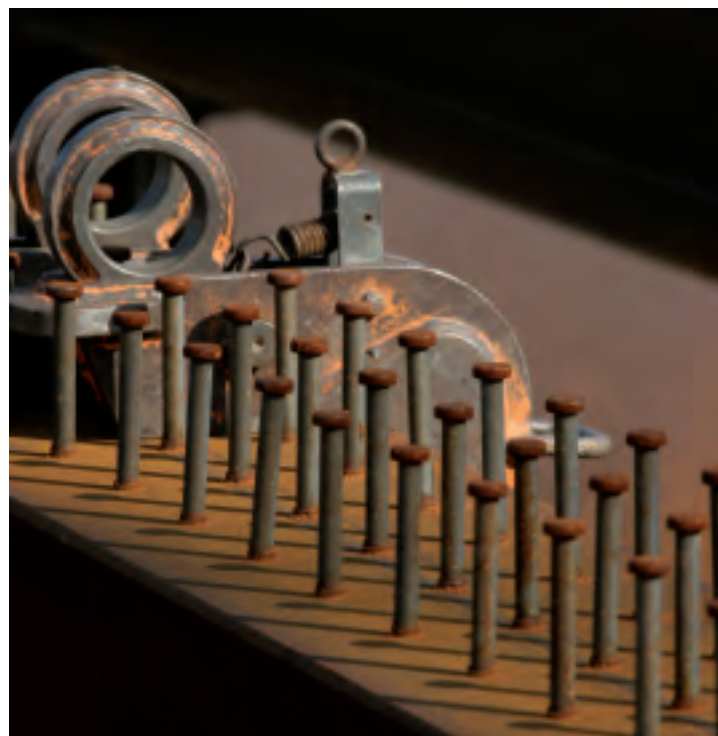
L'impegno dimostrato dal CTP e dagli enti bilaterali è stato vivo negli anni passati e ora può essere messo a frutto, tramite la creazione di quella rete di conoscenza e di esperienza che porta verso una cultura della sicurezza.

Il primo passo è senza dubbio la formazione, in grado di far circolare la cultura direttamente alla base, raggiungendo uno a uno i lavoratori edili. Su 60.615 lavoratori iscritti alla nostra Cassa Edile (per 10.708 imprese), in questi anni il CTP ha formato più di 12.000 fra operai e tecnici.

Altro lato fondamentale è senza dubbio la prevenzione. Un ruolo rilevante viene svolto dall'attività di sportello informativo, aperto presso le sedi del CTP, iniziativa a cui si sono affiancati in un anno 700 tra sopralluoghi e visite tecniche direttamente in cantiere, a consulenza e supporto di quelle imprese iscritte in Cassa Edile che ne hanno fatto richiesta.

A chiudere il triangolo arriva l'attività di sorveglianza sanitaria, altro braccio primario, agente per mezzo delle visite mediche direttamente in cantiere (oltre 8.200 nel 2007).

Se è di sfida culturale ed educativa che stiamo parlando, sono di certo necessarie una corretta conoscenza e percezione di tutti i rischi che l'apertura di un cantiere comporta. Stando a un'indagine approfondita che il CTP sta conducendo su tutta la propria attività di prevenzione, è ancora viva una grande negligenza gestionale – ignoranza delle più elementari pratiche di prevenzione, errori di valutazione nell'analisi dei pericoli e viziata percezione dei rischi – che addirittura nasce dalla sottoutilizzazione di servizi messi a disposizione dal sistema paritetico e resi possibili pro-



prio dalle stesse imprese, tramite i versamenti alla Cassa Edile.

Per far fronte a queste problematiche e facendo leva sulle richieste del Testo Unico, il CTP ha previsto un'intensificazione dei sopralluoghi e delle visite tecniche nei cantieri e la divulgazione di un modello tipo che porti alla corretta e inequivocabile valutazione dei rischi. Sarà poi attivato sul nostro sito internet un forum di discussione gestito da tecnici ed esperti, nel tentativo di fornire risposte adeguate a ogni domanda riguardante le novità del Testo Unico. I corsi di formazione più richiesti verranno raddoppiati e resi totalmente gratuiti per le imprese iscritte alla Cassa Edile di Roma, mentre sarà riproposto l'incontro con le ASL, i cui ispettori, tramite 21 seminari specifici organizzati, hanno coinvolto un totale di 1.342 fra operai, tecnici e imprenditori, e verrà inaugurata la collaborazione con gli Istituti per Geometri, gestendo ore di lezione e attribuendo borse di studio.

È stato anche realizzato uno studio su un campione di

17.000 visite mediche, che ha suggerito correlazioni esistenti tra alcune patologie e determinate situazioni lavorative, studio che verrà proseguito nel tempo con lo scopo di introdurre misure preventive efficaci. Un esempio su tutti è il lancio della campagna per la vaccinazione antitetanica preventiva, effettuata con siero sintetico a scampo di somministrazioni d'urgenza che a volte usano siero derivato da sangue umano e di quella per le malattie cardiovascolari, in crescita, risultate essere collegate alle condizioni di lavoro.

Se da qualche anno a questa parte è stato determinante il ruolo di incoraggiamento svolto dall'Amministrazione Regionale, occorre una posizione altrettanto favorevole da parte di quella Provinciale: per uscire dall'immobilismo attuale è necessario rendere obbligatorie le visite tecniche del CTP al momento dell'installazione del cantiere così come in corso d'opera, tutti servizi che, per Committenti e Imprese regolari, sono a costo zero. Per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale, dobbiamo sperare che il Sindaco e i suoi Assessori confermino l'impegno già vivo con l'Osservatorio e con la sottoscrizione di un Protocollo di monitoraggio relativo alla destinazione delle somme alla sicurezza negli appalti.

Come detto, l'esigenza primaria resta quella di ridurre progressivamente il numero degli infortuni sul lavoro. Fiduciosi che non si riduca il problema della bassa sicurezza a questioni puramente ideologiche che rimandano al capitalismo e all'avidità, occorre invece volgere sempre più verso una soluzione scientifica del problema. Ciò significa fare tesoro di un sapere sociale che in materia è ampio e diffuso, per realizzare un programma d'azione efficace che si fondi sulla cultura della sicurezza e che miri a trasformare il cantiere in una vera e propria industria.

Tale programma non può che basarsi su capacità progettuali e ingegneristiche di alto livello, capacità che siano in grado di controllare e gestire la macchina-cantiere partendo da conoscenze chiare ed estrema intelligenza, mezzi tramite i quali si rende possibile la soluzione a ogni problema. ■

che Cos'è il CTP

Nel 1984 l'accordo tra le parti sociali del settore delle costruzioni, ACER (Associazione Costruttori Edili di Roma), FILLEA CGIL, FILCA CISL, FeNEAL UIL di Roma e Lazio, ne stabilisce la nascita.

Il CTP (Comitato Paritetico Territoriale) è un ente paritetico finalizzato alla diffusione e promozione di attività che sostengano lo sviluppo e la crescita del "sistema sicurezza". Con l'entrata in vigore, nel 1994, del Decreto Legislativo 626/94 in merito al recepimento di Direttive Europee per il miglioramento di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, si istituisce l'obbligo della costituzione, in tutti i settori merceologici, di Organismi Paritetici con il compito di divulgare e promuovere iniziative per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

I nostri obiettivi sono lo sviluppo e la crescita del "sistema sicurezza". La cultura della sicurezza va diffusa per mezzo di azioni decise e concrete. Per questo il CTP di Roma e provincia ha sviluppato, in più campi, iniziative volte a creare un "modo diverso di pensare la sicurezza": corsi di formazione per lavoratori e tecnici; servizio di medicina del lavoro; consulenza tecnica sui cantieri; sportelli d'informazione sulla normativa che regola il settore e sulla sua applicazione.

Già 10.000 tra lavoratori e tecnici hanno partecipato ai nostri corsi di formazione e sono migliaia ad aver usufruito dei nostri servizi direttamente in cantiere. Il servizio di Sorveglianza Sanitaria, in convenzione con strutture sanitarie di primaria importanza e con l'ausilio di unità mobili portate direttamente sul cantiere, ha visitato in questi anni 78.000 tra dipendenti di imprese edili, operai e impiegati. 4.500 sono i cantieri nei quali i nostri tecnici sono intervenuti, fornendo un servizio di monitoraggio gratuito alle imprese iscritte alla Cassa Edile di Roma e provincia.

L'impegno del CTP è anche quello di lavorare alla creazione di un linguaggio comune che unisca, consolidi e renda forti e approfonditi i rapporti tra istituzioni pubbliche come AUSL, DPL, Procura della Repubblica, ISPESL, Università, Enti Locali e Forze dell'Ordine.

Sito internet: www.ctproma.it



Per ridurre gli infortuni è fondamentale volgere sempre più verso una soluzione scientifica del problema, basata su capacità progettuali e ingegneristiche



Sicurezza
e istituzioni

Io la penso così

I due nuovi Assessori
al Comune e alla Provincia
di Roma su formazione,
controlli e corsi
di aggiornamento.
La sicurezza
in primo piano

Lavoro nero? No grazie!

Sicurezza, formazione e corsi di
aggiornamento: ecco l'impegno concreto
del nuovo Assessore ai Lavori pubblici
e alle Periferie del Comune di Roma
On. Fabrizio Ghera.

■ **Assessore Ghera, nonostante la nuova Giunta comunale si sia insediata da poco, l'Assessorato da Lei guidato ha già dimostrato grande attenzione al mondo del lavoro e in generale a tematiche importanti quali il lavoro nero. Come pensa di contrastare questa piaga sociale che contagia, ormai da tempo, l'intero settore?**

“Sia inizialmente da consigliere circoscrizionale e, successivamente, comunale, mi sono sempre dedicato ai temi della sicurezza, quindi uno dei miei primi compiti sarà quello di occuparmi del problema del lavoro sommerso. L'Assessorato si avvarrà di tutti gli strumenti di verifica e controllo a sua disposizione, e questo non solo per contrastare le situazioni di maggiore criticità e tutte le irregolarità relative al lavoro nero, ma anche per combattere il precariato al fine di salvaguardare i diritti dei lavoratori”.

In che modo l'Assessorato ai LL. PP. e Periferie intende collaborare con le parti sociali e le imprese?

“In modo chiaro, trasparente e soprattutto con la



Fabrizio Ghera,
Assessore ai Lavori pubblici
e alle Periferie
del Comune di Roma

Le linee programmatiche del Comune

“Giuro di osservare lealmente la costituzione italiana”. Con queste parole il sindaco Gianni Alemanno ha giurato nel corso della seduta di insediamento del Consiglio comunale.

“Tutti voi rappresentate il popolo romano – ha proseguito il Sindaco – riteniamo che il consiglio sia una risorsa preziosa e bisogna ristabilirgli funzioni importanti che in questi anni sono andate scemando”. Alemanno ha poi ribadito che la sua giunta “sarà decisionista e non dirigista” con delibere che “non caleranno dall'alto” e che stabilirà un rapporto “costruttivo” con opposizione e parti sociali.

“Parlando con i rappresentanti del governo nazionale ho registrato la disponibilità” a collaborare con Roma e dunque non esiste alcuno “spettro o fantasma di un governo lontano o nemico di Roma” ha proseguito Gianni Alemanno nel suo discorso.

Il sindaco ha detto di aver parlato con il premier Silvio Berlusconi da cui ha avuto rassicurazioni di un “pieno riconoscimento della centralità di Roma”.

Bisogna fare la riforma per Roma capitale e attuare il federalismo fiscale per trovare una stabilità al bilancio della città. Per questo motivo Alemanno ha ricordato di aver proposto al presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, l'istituzione di una commissione congiunta per redigere il testo della riforma costituzionale per Roma capitale.

La nuova Giunta capitolina cercherà di assumere positivamente quanto indicato dal cosiddetto modello Roma. “Non vogliamo distruggere nulla di quanto fatto prima, ma integrare, migliorare”.

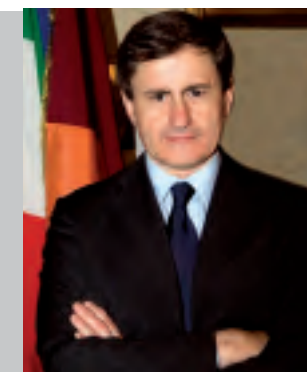
“Bisogna cancellare l'immagine di Roma famosa per le buche”. Ha proseguito il sindaco Gianni Alemanno nel corso del suo intervento in Consiglio comunale. Alemanno ha parlato di “impegno serio per la manutenzione delle strade” e di “lavoro per ridurre l'utilizzo dei mezzi di trasporto inquinanti a favore di quelli ecologici”, creando “una società forte di Trasporto pubblico locale”.

“Il piano urbanistico in città va rivista nei punti più oscuri avendo come filo guida l'utilizzo sociale di vendite fondiaria”. Così il sindaco durante il suo intervento in Aula Giulio Cesare. “L'urbanistica deve garantire diritti e trasparenza – ha aggiunto il sindaco – e non essere uno strumento di arricchimento per singoli gruppi imprenditoriali ma per la città. Roma deve essere una città policentrica in cui ogni realtà, ogni quartiere abbia occasione di crescere”. Per Alemanno la città ha “fame” di casa perciò “serve un piano forte” che sarà possibile attuare anche “senza dover usufruire di leve statali” ma con “l'utilizzo sociale delle vendite fondiaria”.

Per il sindaco lo sviluppo urbanistico è strettamente legato al tema della mobilità. “È necessario fare uno sforzo per realizzare infrastrutture adeguate – ha aggiunto – non vogliamo invecchiare senza vedere concluso il progetto delle metro”.

Intervenendo poi sulle morti bianche Alemanno ha detto che sono una vergogna che dobbiamo cancellare dalla faccia di questa città. “Vogliamo garantire a chi lavora che lo possa fare con garanzie di sicurezza”.

La sicurezza sul lavoro per il sindaco passa anche attraverso la sconfitta del fenomeno del “caporalato” ovvero contro “le strade della vergogna”, ed anche con “l'attenta vigilanza da parte degli ispettori”.





massima disponibilità. Ad esempio, insieme al CTP, è mia intenzione continuare a valorizzare la formazione e i corsi di aggiornamento per i tecnici comunali. La conoscenza, mediante l'aggiornamento, delle norme sulla sicurezza e la loro effettiva applicazione sono, e rimangono, le uniche armi che abbiamo per fermare le morti bianche e per garantire l'incolumità dei lavoratori. Altresì, come assessorato abbiamo in progetto di promuovere un convegno che favorisca il dialogo tra le istituzioni e gli addetti del settore. È importante da parte nostra ascoltare, recepire, prestare attenzione a temi così delicati.”

Quindi operare nel rispetto delle norme di sicurezza facilita l'eliminazione del fenomeno delle “morti bianche”?

“Ovviamente sì. È chiaro che vanno emarginate tutte quelle ditte che non si allineano scegliendo di non rispettare le norme in materia di sicurezza. Per questo, anche grazie alla collaborazione già avviata con il CTP per ciò che concerne attività di formazione, sopralluoghi nei cantieri e sorveglianza sanitaria, il nostro obiettivo sarà rendere i cantieri dei luoghi più sicuri, in modo da garantire la sicurezza di tutti i lavoratori”. ■

Sicurezza sul lavoro. Interventi in rete per creare circoli virtuosi.

di **Massimiliano Smeriglio**

■ Le stragi sul lavoro sono un tragico esempio di unità nazionale: colpiscono indistintamente da Nord a Sud. Negli ultimi mesi gli episodi più drammatici sono avvenuti a Torino, a Melfi, a Mineo, a Milano. Dal punto di vista della tipologia lavorativa sono invece drammaticamente selettivi, riguardano in genere i lavori più duri, usuranti: operatori della logistica, operai della grande fabbrica, autotrasportatori, edili della piccola e media impresa. Nessuna piaga biblica dunque, nessuna distrazione soggettiva del lavoratore, solo e soltanto lavori svolti fuori dalle norme di sicurezza previste. Solo e soltanto una grande responsabilità delle istituzioni e del sistema d'impresa.

Il fenomeno delle morti bianche e degli incidenti sul lavoro sta ricevendo ultimamente maggiore attenzione sui media, segno dell'intensificarsi di lutti che siamo costretti a registrare, e segno anche probabilmente di una sensibilità più spiccata da parte della cittadinanza, delle istituzioni, delle associazioni di imprenditori e di lavoratori. Una ferita aperta che ci tocca tutti e che non può essere quasi mai ascritta alla fatalità, al dramma casuale.

Esiste una serie di motivazioni sociologiche, storiche, legislative, distorsioni del mondo del lavoro e della società attuale, sintomi della spinta di una parte del mondo verso una deregolamentazione che è considerabile come concausa di ogni morte sul luogo di lavoro: precarietà, cultura del lavoro, salute, tutela. I soggetti in campo sono i medesimi; cambia il grado di coinvolgimento specifico, ma tutti rimangono coinvolti nei pro-

Le linee programmatiche della Provincia

“Bisogna investire sulle infrastrutture come sfida centrale del futuro”, ha detto Nicola Zingaretti nel suo primo Consiglio Provinciale dalla sua elezione a Presidente, precisando che il primo asse di innovazione della nuova amministrazione sarà quello della mobilità. Un progetto che “parte dell'attuazione del Piano di Bacino varato dalla Giunta Gasbarra – ha spiegato – e dalla realizzazione dei 10 corridoi della mobilità per il trasporto pubblico”. Secondo asse quello “dell'esaltazione delle vocazioni territoriali” per mettere in rete le risorse dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato “anche proseguendo con l'iter di definizione del Piano Territoriale Provinciale Generale” ha aggiunto Zingaretti. Tra le altre iniziative anche quella di potenziare la piattaforma Aerospazio e quella Biogeneration. Sul fronte della sostenibilità ambientale Zingaretti ha invece parlato della promozione del Piano Energetico Provinciale “per la realizzazione di impianti di produzione a basso impatto ambientale mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili” ha detto citando anche la realizzazione di impianti fotovoltaici sugli edifici scolastici e la lotta agli sprechi e alla dispersione dell'acqua. “Sosterremo l'industria del riciclaggio – ha continuato il presidente – e immaginiamo la nascita di un distretto industriale dell'eccellenza ecologica che sostenga visibilmente chi riduce con azioni intelligenti l'impatto ambientale delle proprie attività”. Quarto asse di innovazione quello che Zingaretti ha definito “il nuovo Rinascimento della Provincia”, ovvero la promozione dei talenti dei giovani e delle imprese anche con la creazione di un polo della creatività e di un fondo per la creatività. Poi sostegno al mondo del lavoro riorganizzando il sistema della formazione professionale, garantendo il rispetto delle legge sul collocamento mirato per le persone diversamente abili e attivandosi per la creazione di una task force con l'obiettivo minimo di elevare il tasso di occupazione femminile di 5 punti nei prossimi 5 anni. Sesto ed ultimo asse di innovazione quello dell'efficienza solidale. “Rafforzeremo la funzione dei 17 distretti della solidarietà” ha detto Zingaretti. E ancora “creeremo un coordinamento provinciale con i presidenti dei centri anziani e potenzieremo il protocollo che riserva il 5% degli appalti della Provincia alle cooperative sociali”. “Infine – ha concluso il presidente – lanceremo una campagna di sensibilizzazione contro la violenza sui minori e rafforzeremo l'incubatore di impresa per immigrati e i Centri servizi immigrati”.



cessi: istituzioni, lavoratori, imprese.

Morire di lavoro. Penso alle parole del Presidente della Repubblica all'indomani della notizia dei sei operai morti in Sicilia: “un gravissimo episodio di carenza di tutele e di misure di prevenzione, da parte di soggetti pubblici e privati che ripropone l'imperativo assoluto

di interventi e controlli stringenti per la sicurezza sul lavoro e per spezzare la drammatica catena di morti bianche”.

Emerge la necessità di far seguire alle parole i fatti, per non dover piangere a posteriori i morti sui luoghi del lavoro e per non intraprendere azioni riparatrici di un dramma già avvenuto, con il rischio dell'esistenza di un velo emotivo a coprire la lungimiranza della pianificazione.

Se si fa riferimento alla legislazione vigente in materia di sicurezza sul lavoro, è indubbio che sono stati molti gli interventi fatti a sostegno della diffusione della salute sui luoghi di lavoro. Penso che l'ampiezza delle norme di riferimento sia indice di due aspetti contempora-



Massimiliano Smeriglio,
Assessore alla formazione e al lavoro
della Provincia di Roma

neamente: da una parte, la crescita continua di attenzione, attraverso l'inasprimento delle pene e delle sanzioni, da parte del legislatore negli ultimi anni rappresenta un patrimonio importante da cui attingere per far rispettare le regole. Dall'altra però, il proliferare di leggi ad hoc invocate ogni volta nel post-dramma rischia di essere un richiamo a uso di spot per il politico di turno; per di più, spesso, si fa avanti la necessità di semplificare il già esistente: puntare sul rispetto delle regole, piuttosto che crearne di volta in volta delle nuove.

Le ultime statistiche fornite dall'Inail ci dicono che le morti bianche sono leggermente diminuite dal 2006 al 2007, ma si tratta comunque di numeri che fanno paura: 1260 incidenti mortali nell'anno passato ci dicono che, fuori dai luoghi comuni, si tratta di una "mattanza". Come Pubblica Amministrazione siamo chiamati a una grande responsabilità. Dobbiamo e possiamo combattere la precarietà, le morti bianche, il lavoro nero, spesso tutte facce di una stessa medaglia, distorsioni di un mercato del lavoro che rincorre sempre di più un modello di produzione che spinge all'infinito sui tasti della precarizzazione, della pratica dell'appalto e del subappalto, della ricerca continua dell'abbattimento dei costi del lavoro, che produce una spirale di deresponsabilizzazione delle imprese.

Sappiamo di dover ricercare una strategia inclusiva di tutti gli attori presenti. In questo senso, abbiamo accolto con grande favore l'invito da parte del Prefetto di Roma, Carlo Mosca, a partecipare lo scorso 30 maggio, all'attivazione di un tavolo di discussione che coinvolgesse anche Comune e Regione; l'obiettivo è stato quello di stabilire una strategia comune in grado di esprimere al meglio la capacità e le competenze delle istituzioni del territorio; combattere gli incidenti e le morti sul lavoro; garantire la tutela delle condizioni di salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, e al tempo stesso far emergere il lavoro nero.

È necessario attuare forme di intervento coordinate fra le varie istituzioni, lavorare in rete a più livelli, partendo dal territorio. Intervenire diffondendo innanzitutto una cultura della sicurezza, a partire dalle imprese che

operano nei settori più a rischio (penso all'edilizia, alla logistica, al trasporto merci). Adottare linee guida che permettano di agire sulla prevenzione del rischio, dando una risposta concreta alla tutela delle condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

La Provincia di Roma si è impegnata a mettere in campo azioni concrete di intervento. Nell'ambito delle deleghe assegnate all'Assessorato alle Politiche del Lavoro e Formazione, stiamo preparando un bando che si rivolge alle imprese che vogliono promuovere la sicurezza sui luoghi di lavoro. Si tratta di un investimento di un milione e duecentomila euro; un investimento che mira a diffondere innanzitutto fra le imprese e gli operatori una cultura della sicurezza, agendo così sulla prevenzione del rischio.

La sicurezza sul lavoro è un'assoluta priorità. Come Pubblica Amministrazione abbiamo il compito di intervenire con ogni mezzo per difenderla. Possiamo cominciare da noi, combattendo le situazioni di precarietà e premiando le imprese che attivino percorsi virtuosi. Per questi motivi il Presidente Zingaretti sta organizzando un tour di verifica dei cantieri della Provincia. Per questo penso sia utile dare il buon esempio: le pubbliche amministrazioni dovrebbero bandire dalle modalità di gara quelle al massimo ribasso, vere anticamere della catena del subappalto che, inevitabilmente, porta ad abbassare la guardia sulla formazione e sulle norme di sicurezza.

Siamo di fronte ad una tragedia nazionale, ognuno deve fare la propria parte nel migliore dei modi. Noi metteremo a disposizione risorse ed opportunità formative in grado di migliorare comportamenti e prassi professionali, a partire dai cantieri edili. Alle imprese chiediamo di accettare la sfida della qualità e della responsabilità sociale d'impresa. La storia dimostra come l'impresa che uccide quasi mai è una impresa di qualità; vogliamo ripartire da una collaborazione tra istituzioni pubbliche e sistema imprenditoriale che sappia vivere la competizione globale valorizzando e formando la risorsa umana partendo da un primo semplice gesto: permettergli di vivere a lungo. ■



PIÙ AFFIDABILITÀ AL TUO LAVORO.

Rendi il tuo lavoro più affidabile. Giorno dopo giorno. Anno dopo anno. Progettato al meglio per affrontare ogni difficoltà, il nuovo Canter ti offre condizioni ideali per lavorare sempre in totale efficienza.

In ogni settore professionale.
In ogni campo. Solido e resistente,

con una straordinaria capacità di carico.

Con più funzionalità grazie alla cabina ribaltabile e alla leva del cambio a joystick.

Disponibile presso il vostro rivenditore

Mitsubishi Trucks/Veicoli Industriali Mercedes-Benz.

Con più efficienza, grazie ad un'elevata capacità di carico, agli intervalli di manutenzione ogni 30.000 Km e ai nuovi motori Euro 4.

Con più versatilità grazie alle 4 tipologie di cabina e alle 7 varianti di passo.

Con più sicurezza grazie all'ABS, all'airbag per guidatore e passeggero e alla tecnologia FUSO RISE.

Con più comfort grazie all'ottima abitabilità della cabina e all'ampia apertura delle portiere.

Maggiori informazioni su

www.mitsubishi-trucks.it

110CV 125CV 145CV 180CV

Nuove motorizzazioni Common Rail Euro 4

Mercedes-Benz Roma S.p.A.

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e Mitsubishi Canter
Divisione Veicoli Commerciali e Industriali

ROMA GRA - Via G. Variola, 14 - GRA uscita 16 Prenestina - Tel. 06.228711
LATINA - Via Pontina Km. 78 - Loc. Borgo S. Michele - Tel. 0773.25581

ORTE (VT) - Via Lazio, snc - uscita A1 - Tel. 0761.40601
www.mercedesbenzroma.it



Intervista
a S.E. Cardinale Ersilio Tonini

Sicurezza nel lavoro, valore etico

Parla uno dei massimi esponenti
del dialogo tra Chiesa e cultura laica

“È nella giustizia sociale che si gioca l’impegno d’onore di questo nostro momento storico”

■ Parlare di sicurezza sul lavoro è, oggi, un percorso obbligato che non investe solo chi lavora, ma assurge a problema dell’intera comunità. Quello della sicurezza è un segmento di alta valenza, poiché interagisce sul “capitale sociale”, inteso come insieme di modelli di cultura, modi di convivenza nei luoghi di lavoro, riconducibili a quel complesso di norme di comportamento di una società, di un gruppo, che risponde al nome di etica.

Ma non si può affrontare il tema dell’etica come valore della sicurezza sul lavoro se non si comprende in

una logica di concetto universale, che trova campo di applicazione in tutti i settori della società, e non solo dello spirito. La premessa è d’obbligo, quando ad intervenire sul tema è uno dei massimi esponenti del dialogo tra Chiesa e cultura laica, nonché figura carismatica, intellettuale come Sua Eminenza il Cardinale Ersilio Tonini.

Riportiamo le parole del Cardinale, frutto di un’intervista telefonica, in cui le considerazioni espresse spaziano in una visione che non sempre obbliga l’argomento dell’etica a cogliere il solo aspetto, sep-

pure fondamentale, della sicurezza sul lavoro.

I dati sono noti: ogni anno in Italia si verificano 1 milione di incidenti sul lavoro. Se l’etica consiste nell’assunzione di responsabilità, sia per noi che per gli altri, Lei ritiene che sia necessario un ulteriore sforzo per fermare o, almeno, limitare drasticamente il fenomeno delle “morti bianche”?

Non c’è dubbio, che la sensibilità nel nostro Paese, da questo punto di vista, è abbastanza acuta. E di conseguenza anche il Parlamento non può che risentire della necessità di intervenire. Sono perciò convinto che

gli interventi legislativi che si stanno preparando si tradurranno in atti concreti, al fine di rendere più sicure le sedi di lavoro. Ma serve qualcosa a bilanciare tutto ciò; le regole da sole non bastano e devono essere accompagnate da un comportamento etico che è la via della società moderna e contemporanea.

Si parla molto, oggi, di impresa etica. Un’etica che fa riferimento a tanti aspetti: sociali, religiosi, umani, solidaristici, ambientali. Lei che è considerato un esponente di punta del dialogo tra Chiesa e cultura laica nel nostro Paese, considera che si stia realizzando nella mo-



“Il ‘capitale sociale’ dell’impresa sono le relazioni tra le persone come interesse, amicizia, lealtà, gestione equilibrata del potere”



derna società un concetto produttivo che pone al centro etica, impresa e società?

Precisare i rapporti fra etica e cultura d'impresa implica guardare oltre gli obblighi legali fino alle proprie responsabilità personali, ai costumi non scritti, ai valori partecipati, che definiscono l'organizzazione, ma non si identificano con essa. Ciò che definisce l'organizzazione e costituisce il "capitale sociale" dell'impresa sono le relazioni tra le persone come interesse, amicizia, lealtà, gestione equilibrata del potere. A questo livello la cultura d'impresa porta il suo contributo originale al raggiungimento di un livello significativo del senso della vita umana stessa. Ecco perché il problema dell'etica è un problema molto serio ed è diventato un tema irruente che domina l'attuale momento storico.

Questo comporta una "estensione" del concetto di responsabilità.

Io penso che ormai si è diffuso il convincimento che ogni impresa è etica, che ogni azione umana è etica. La parola "responsabilità" oggi è intesa non solo come persona capace di agire in maniera efficace, ma si risolve come nella maniera descritta in un famoso libro di Hans Jonas (allievo di Heidegger e di Bultmann, che fece parte del gruppo di ebrei tedeschi che emigrò a causa del nazismo, ndr), *Il Principio di responsabilità*, in cui il senso di responsabilità dell'uomo nei confronti del destino, della natura prende forma di "nuova etica", nuova essendo il rapporto dell'uomo tecnologico con la natura, diventato oggetto non soltanto di trasformazione, ma di possibile totale distruzione.

Un altro esempio. Noi oggi viviamo un periodo straordinario, tante possibilità come in questo momento l'umanità non le ha mai avute, e questo accade grazie alla tecnica e alla scienza, ma una scienza che si crede onnipotente è una scienza cieca. Sempre per rimanere nel campo letterario, uno scenario simile è stato descritto da Francis Fukuyama, l'economista politico conservatore americano, il quale sostiene nel suo libro *Our Posthuman Future* ("Il nostro futuro postumano") che l'obiettivo transumanista di alterare la natura umana e l'uguaglianza tra gli esseri umani rischia di

minare nei fatti gli ideali della democrazia liberale.

In un contesto caratterizzato dalle radicali trasformazioni delle realtà produttive e delle forme contrattuali, che impongono di conciliare la maggiore flessibilità del mercato del lavoro con la necessità di massimizzare la sicurezza per tutti, come possono le istituzioni e l'intera società agire per affermare il valore etico della salute e della sicurezza?

Dobbiamo dire che il tema del lavoro è un tema che, fin dall'800 ha appassionato tutta l'Europa a cominciare dall'Inghilterra, sotto il profilo della giustizia distributiva. Adesso il discorso è cambiato: non si tratta solo di giustizia distributiva, il problema è più radicale, voglio dire: l'uomo è in grado di cambiare la specie umana? Non possiamo risolvere compiutamente una questione etica legata alla salute, alla sicurezza, quando la scienza oggi consente di trasmutare la specie umana. Se, come ho letto in una rivista inglese di qualche anno fa, si afferma che il criterio della nostra civiltà è la tecnica razionale, evidentemente il problema etico si pone, eccome, in cui l'uomo diventa strumento e non il fine. L'uomo sarà sempre fine e mai potrà essere utilizzato come strumento. Se cambiassimo questo, evidentemente avremmo un degrado.



"L'umanità dei nostri codici, che è poi la conquista lungo i secoli, sta in questo,



Abraham Maslow, lo psicologo americano famoso per la sua teoria dei bisogni, sostiene che la sicurezza è un bene primario per ciascuno di noi, viene subito dopo il soddisfacimento dei bisogni fisiologici vitali. Dal punto di vista etico, si può dire oggi che la tecnologia

consente alla libera attività di impresa di svilupparsi in modo pienamente umano. È sufficiente questo o il superamento del tema della sicurezza è una questione di carattere anche culturale?

Di tutti i valori culturali, il valore etico è dominante.

S.E. Cardinale Ersilio Tonini



Nato in provincia di Piacenza, a Centovera di San Giorgio, il 20 luglio 1914, figlio di contadini, con cinque fratelli, ha conosciuto ben otto Pontefici: Pio X, che morì nell'anno in cui Tonini nasceva, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II. Ha insegnato latino, greco e filosofia, ha diretto il settimanale cattolico della sua diocesi *Il nuovo giornale*, ed è stato Pre-

sidente del Consiglio di Amministrazione del quotidiano cattolico *Avvenire*. Arcivescovo Emerito di Ravenna-Cervia, è stato nominato Cardinale nel 1994 da Giovanni Paolo II. Collabora attivamente con giornali e riviste. Figura carismatica del mondo cattolico, intellettuale, da sempre impegnato in prima persona per la lotta alla fa-

me nel mondo e nelle azioni di solidarietà, è considerato un profeta dei nostri giorni e un grande uomo di comunicazione. Battutosi nel corso della vita contro la miseria, lo sfruttamento dei più deboli e degli oppressi e l'inquinamento ambientale, è impegnato nel sostegno e nell'assistenza dei sofferenti e degli handicappati in mezzo ai quali vive. Recentemente si è fatto promotore di una grande iniziativa internazionale: l'intervento in Amazzonia a favore degli Indios, per i quali ha raccolto ingenti risorse destinate all'acquisto di terreni.

della sicurezza sul lavoro cede il passo all'umanesimo della sicurezza?

No, deve essere ispirata dall'umanesimo, io non vedo motivi di contrasto. Il dovere della sicurezza è essenziale, e sarà importante fare leggi sempre più severe, perché sempre più si dovrà riconoscere che laddove il pericolo è maggiore, il grado di attenzione dovrà essere più elevato.

È evidente che ciò nasce dall'esigenza di salvaguardare il più debole, il *favor iuris* è per i più deboli. In altre parole l'umanità dei nostri codici, che è poi la conquista lungo i secoli, sta in questo, nell'eguaglianza di valore dei singoli uomini.

La Dottrina sociale della Chiesa – dalla *Rerum novarum* alla *Centesimus annus* – ha offerto e continua ad offrire un quadro di riferimento etico che, lungi dal soffocare,

L'ethos è la garanzia perché si possa realizzare l'uguaglianza tra gli esseri umani, questo è un principio fondamentale. Con in più che proprio per ispirazione del cristianesimo, il più debole ha più diritto del più forte, come dicevo prima. Più cresce la tecnica più crescono i rischi. Questo porta con sé possibilità di guadagno superiore, sviluppo e possibilità di realizzazioni fino a ieri impensabili. Ma lo sviluppo delle tecnologie ha fatto sentire all'uomo anche la necessità di una norma etica. Di fronte alla tentazione del valore, del valore danaro, valore di conquista, evidentemente il rischio era che a pagare tutto ciò era il valore della vita umana. Ecco perché allora nascono i grandi temi della giustizia sociale. È in questo che si gioca l'impegno d'onore di questo nostro momento storico. ■

nell'eguaglianza di valore dei singoli uomini"

Incidenti sul lavoro



Percepire il rischio

Il fattore umano come punto cruciale per garantire maggiore sicurezza

La percezione del rischio nella sicurezza del lavoro

Esiste un "solido rapporto"

di **Antonio Di Mambro** Dirigente di Ricerca del Dipartimento Tecnologie di Sicurezza - ISPESL

■ Ogni attività lavorativa si svolge per mezzo dell'azione combinata di strumenti materiali e risorse umane. Queste ultime gestiscono le procedure lavorative e costituiscono il cosiddetto "fattore umano" che è fondamentale nell'organizzazione della produzione e nella gestione dei rischi sul lavoro. Gran parte degli incidenti che avvengono sul posto di lavoro, infatti, è causata talvolta dallo stato psicofisico, dalla poca competenza e da comportamenti "errati" del lavoratore, oltre che da problemi legati agli strumenti di lavoro o all'organizzazione del lavoro stesso.

La crescita della consapevolezza, da parte del soggetto, circa il ruolo giocato da tali variabili nel verificarsi dell'incidente può offrire un importante contributo nella riduzione degli infortuni sul lavoro.

La percezione del rischio assume dunque, in questa prospettiva, importanza primaria e diventa determinante per l'adozione di comportamenti in grado di prevenire possibili incidenti.

L'analisi delle variabili "soggettive" della sicurezza permette di identificare quando e in che misura un lavoratore assuma un comportamento sicuro o uno



tra formazione alla

sicurezza del lavoro e aumento della percezione del rischio

pericoloso, analisi, questa, fondamentale nell'orientamento della formazione alla sicurezza. Vi è peraltro un "solido rapporto" tra formazione alla sicurezza del lavoro e aumento della percezione del rischio. Nella maggior parte dei casi "l'analisi delle dinamiche infortunistiche" è in grado di identificare le condizioni oggettive che hanno determinato un evento o esito. Quando si mancasse, infatti, di adottare misure che riducano il rischio o non si agisse nel rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza in ambito lavorativo, la suddetta analisi sarebbe in grado di quantificare la frequenza e la gravità delle conseguenze.

Tuttavia gli obblighi sanciti dalla legge di agire in un'ottica di prevenzione e controllo dei rischi rimangono in ultima battuta subordinati alla decisione individuale o collettiva di agire in conformità o non conformità alle norme/prescrizioni. In quest'ottica l'analisi approfondita delle determinanti nei processi di informazione/formazione/addestramento dei comportamenti individuali acquista una grande importanza sul piano della prevenzione. Una conoscenza approfondita degli atteggiamenti di base assunti dagli addetti al settore nei confronti della sicurezza e degli infortuni lavorativi, così come la loro percezione di elementi oggettivi del lavoro consentono di identificare la differenza/distanza tra condizioni proprie effettive e rappresentazioni individuali.

Edilizia, settore più naturalmente a rischio

Relativamente agli infortuni anche mortali, dati raccolti a livello nazionale dimostrano che, tra tutti, il settore edile si presenta come uno di quelli con il maggior fattore di rischio. Il settore edile è infatti caratterizzato da un'organizzazione del lavoro diversa e più complessa rispetto ad altri ambienti, dovuta all'articolazione delle lavorazioni, alla continua mobilità dei cantieri, al frequente avvicendamento degli addetti e alle lavorazioni contemporanee. Sono proprio i fattori organizzativi a determinare, spesso, condizioni di non-sicurezza; l'analisi di tali fattori, che fa-



Il settore edile è uno dei comparti
a maggior fattore di rischio



voriscono o meno lo "stato di benessere" del lavoratore, consente di mettere in atto strategie di intervento e comportamenti didattici adeguati. Il rapporto strategico tra fattore organizzativo e fattore percettivo è pertanto fondamentale nell'analisi della questione relativa alla sicurezza in edilizia.

Da queste considerazioni deriva la necessità di attuare un livello virtuoso dell'impatto formativo – inteso addirittura come "misura di sicurezza" – attraverso una partecipazione a corsi di formazione e informazione da "somministrare" al lavoratore, in merito a salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, influenzando in positivo la percezione del rischio. La messa in evidenza del rischio in rapporto alla sua percezione legata al fattore umano può, pertanto, contribuire alla sua comprensione e risultare utile per tutti gli addetti al settore, che si occupano di divulgare ed educare alla cultura della sicurezza.

Recenti studi sulla percezione del rischio, nell'ambito del progetto di ricerca "i rischi di settore delle costruzioni nel quadro del D.L.gs. 494/96 con riferi-

mento ad attività da eseguirsi in elevazione in quanto fattore di rischio più rilevante", commissionato e curato dall'ISPESL, hanno evidenziato alcune importanti considerazioni.

L'analisi delle citate "variabili soggettive" ha fatto emergere alcune motivazioni di base che sinteticamente possono essere rappresentate da fattori quali:

- la poca chiarezza delle normative associate al numero sempre maggiore di adempimenti;
- la rigidità delle prescrizioni di legge rispetto alla dinamicità propria del lavoro;
- la difficoltà di individuare indicazioni chiare e di immediata interpretazione su come comportarsi nelle numerose varianti di scenario che possono manifestarsi durante l'attività;
- l'ambiguità e il numero eccessivo di ruoli delle figure previste per la sicurezza, che rende in molti casi difficile capire "chi fa che cosa", lasciando lo spazio alla libera interpretazione o al disinteresse per le questioni legate alla sicurezza;
- un elevato scollamento tra fase progettuale e fase

realizzativa, sia per quanto riguarda gli aspetti tecnici sia per quelli legati alla sicurezza.

Percezione della sicurezza

La sicurezza viene quindi vissuta come evento "normativo", esogeno e prescrittivo e in quanto tale limitante la corretta esecuzione del lavoro. Ciò significa che la responsabilità di "lavorare in sicurezza" viene delegata al singolo operaio il quale è, talvolta inconsciamente, libero di interpretarla in modo personale o in conformità alle regole del gruppo di appartenenza.

Queste prime evidenze hanno stimolato a orientare il lavoro informativo/formativo in due direzioni specifiche. Da un lato, la predisposizione di materiale informativo di facile comprensione, al fine di avviare con strumenti semplici la sensibilizzazione degli operatori cercando di puntare anche sulla accessibilità delle soluzioni proposte. In molti casi infatti le soluzioni tecniche indicate dalla normativa di riferimento non sono immediatamente applicabili e creano quindi una fuga dalla soluzione piuttosto che la ricerca di soluzioni conformi alternative.

Dall'altro, la necessità di aumentare la capacità individuale di controllo del pericolo. Per il raggiungimento di questo secondo obiettivo ci si è basati sulla convinzione che poter gestire autonomamente il rischio rappresenta un fattore altrettanto negativo, se non supportato da adeguata conoscenza e corretta percezione di quel rischio da parte del soggetto.

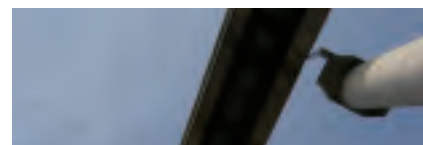
Una "percezione individuale" della sicurezza concentra l'attenzione su tre dimensioni:

- pericolosità dell'ambiente di lavoro;
- problemi di sicurezza legati ai colleghi e al lavoro con altre figure professionali che operano nel cantiere (altre squadre) durante la realizzazione dell'opera;
- percezione dell'efficacia delle misure di sicurezza previste per il settore.

Un dato che valorizza tale impostazione è la rilevan-



za dei fattori individuali sulla sicurezza sul lavoro, fattori che rendono più rischioso o più sicuro lo svolgimento del lavoro nel cantiere: la sicurezza è maggiore se c'è una buona capacità di prestare attenzione all'attività svolta, buona preparazione tecnico/professionale, formazione professionale continua degli addetti e se si pensa prima di fare. A questi si aggiungono "fattori di carattere contestuale", quali l'ambiente di lavoro pulito e ordinato/organizzato e la costante manutenzione delle attrezzature da lavoro, fattori direttamente collegati alla qualità del proprio operato, ma meno controllabili.



Formazione e informazione dei lavoratori sono strumenti essenziali per la protezione della salute



In conclusione, ci pare emergano "evidenze" che confermano l'opzione iniziale, e ciò che si evince è che la formazione e l'informazione dei lavoratori costituiscono strumenti essenziali per la protezione della salute, come richiesto e riconosciuto dalla legislazione di riferimento. In mancanza di informazioni tecnico-scientifiche e comportamentali ritenute soddisfacenti dai lavoratori esposti, la percezione del rischio può essere influenzata anche da elementi quali timore di subire danni alla salute e mancanza di fiducia nel "sistema sicurezza" e in chi lo gestisce.

Questi elementi possono indurre comportamenti errati, motivati da eccessivo allarme o, al contrario, possono contribuire alla sottovalutazione di pericoli, con conseguente rischio di un abbassamento dei livelli di attenzione. Nel complesso, la riflessione effettuata suggerisce che la formazione e l'informazione dei lavoratori sul rischio non costituiscono parte determinante del processo di gestione della sicurezza. Si ritiene che un maggior utilizzo di "politiche di prevenzione e tutela" che, attraverso la percezione in formazione e informazione sui rischi nel luogo di lavoro, renda questi ultimi maggiormente percepibili dal lavoratore.

Il tutto si può ottenere attraverso l'insegnamento di una cultura della sicurezza che incoraggi, all'interno dell'organizzazione aziendale, la partecipazione attiva del lavoratore al Sistema Sicurezza.

Il modello che quest'insegnamento introduce è di una cultura di rapporto: sistema di gestione del lavoro/sistema di gestione della sicurezza, che centra l'attenzione sul sistema delle relazioni, della cooperazione e della valorizzazione dei ruoli, intesa quale collettività che trova nella partecipazione la propria piena espressione e che riconosce nell'organizzazione del lavoro lo strumento della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Il D.L.vo 626/94, all'art. 3 includeva come misure per la sicurezza del lavoratore l'informazione, la formazione, la partecipazione e la consultazione dei lavoratori "sulle questioni riguardanti la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro".

Questi "sistemi", intesi come cultura della sicurezza, sono gli strumenti per la costruzione di una "nuova" cultura della sicurezza, che deve diventare un valore in grado di orientare il lavoratore verso la scelta degli obiettivi e degli strumenti per raggiungerli. Il lavoratore deve curarsi della propria sicurezza e salute e di quella altrui e creare un sistema interattivo, per realizzare un'attività lavorativa in sicurezza, come passo verso l'obiettivo "congiunto" della sicurezza sul lavoro. ■

LA FORMAZIONE È LA PRIMA REGOLA CONTRO GLI INFORTUNI

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

E' nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi che tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo un periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati.

Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. E' fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

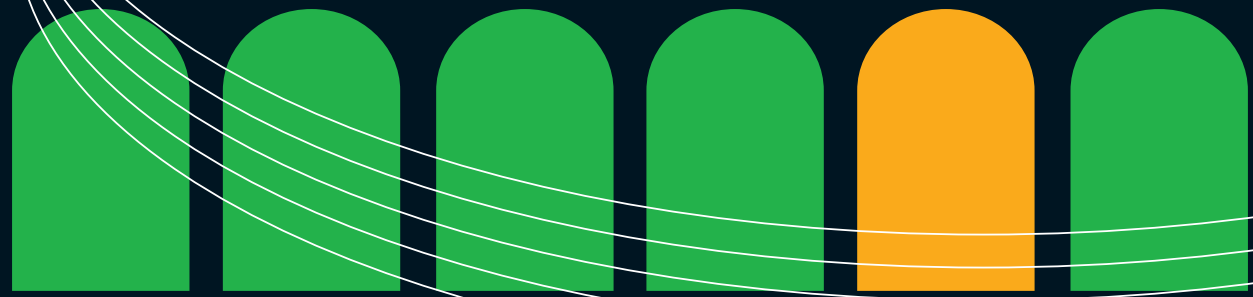
Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.

Cefme. Ente paritetico che da 55 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209



Costruttori Romani Riuniti

La Costruttori romani riuniti è una società composta da 245 imprese romane aderenti all'Acer (Associazione costruttori edili di Roma e provincia) e che operano in tutti gli ambiti di specializzazione, tra cui i settori immobiliare, edile, infrastrutture, urbanizzazione, impianti e facility. Tra i punti fondamentali della sua attività emergono, oltre a partnership con investitori istituzionali finanziari, nazionali e internazionali, la volontà dell'attuazione capillare per piani di housing sociale, case per studenti, residenze per anziani e soluzioni concrete e definitive per l'emergenza abitativa.

CRR
Costruttori Romani Riuniti S.p.A.
Via di Villa Patrizi, 13 - 00161 Roma
Tel: +39 06 442900131 - +39 06 44292418
Fax: +39 06 44249554
info@crr-costruttori.it
Presidente: Enrico Maria Antonelli

www.crr-costruttori.it



Misurare la qualità

■ Il prodotto interno lordo (PIL) è un indicatore – come detto qualche mese fa da alcuni giornali – ormai pronto ad andare in pensione. Nascerà, infatti, un nuovo “indicatore” che consente di “parlare di Qualità” in termini di “misura”. Si tratta del PIQ, che si preoccupa di dare un “valore” a un elemento intangibile e fondamentale come la “qualità”.

Presentato da Symbola – Fondazione per le qualità italiane – questo indicatore permette di chiarire quanta parte della ricchezza prodotta dal nostro Paese sia riconducibile alla qualità, per poi misurarla e monetiz-

L'innovazione, la sicurezza

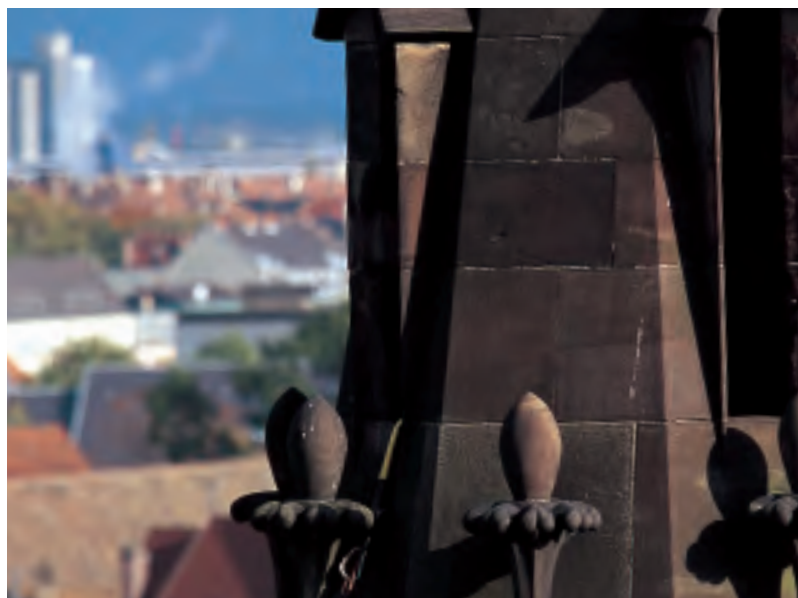
I processi di prevenzione nel calcolo virtuoso della validazione del ciclo produttivo



zarla. Si scopre così che, per quanto riguarda il 2006, il prodotto interno qualità – il PIQ appunto – risulta pari al 44,3% del PIL: un valore che si aggira sui 628 miliardi di euro.

Per giungere al valore espresso dal PIQ è stato creato, peraltro, un metodo rigoroso che tiene conto di “definiti” elementi quantitativi e qualitativi. La qualità, come hanno spiegato i soggetti responsabili del PIQ, “viene declinata sotto cinque aspetti: la qualità ambientale e il legame con il territorio, la qualità delle risorse umane, la qualità dell'innovazione tecnologica, la qualità del posizionamento e la qualità competitiva”.

di **Antonio Di Mambro** Dirigente di Ricerca del Dipartimento Tecnologie di Sicurezza - ISPESL



Symbola, nell'ottica della necessità di accelerare la crescita del Paese, ha nella sostanza affermato che lo "sviluppo" non può che essere legato alla "qualità come fattore di innovazione"; attraverso il PIQ si tende proprio a esplorare l'interno del nostro PIL per vedere qual è il suo peso in termini di qualità, dunque proprio di innovazione: fattore decisivo per la "competizione". Il PIQ (o il suo rapporto col PIL) consente alle imprese, strutturate ad esempio come "sistemi produttivi del comparto", di poter osservare se, quanto e come conviene specializzarsi in prodotti di qualità all'interno dei propri comparti e della catena del valore. Il PIQ individua una strategia che, strutturandosi proprio a livello di "sistema", renderà lo sforzo competitivo più razionalizzato e complessivamente di maggiore qualità. A sostegno alla competitività delle "organizzazioni

fanno parte di una organizzazione. Il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro, ad esempio, – nel quadro della citata logica dell'innovazione – è uno strumento da considerare parte integrata e integrante nella gestione generale di un'azienda, per la quale è necessario "realizzare procedure manageriali di gestione e controllo efficienti e funzionali in continuo aggiornamento". I Sistemi di Gestione citati possono infatti essere utilizzati per definire le modalità operative di organizzazione, di individuazione delle responsabilità, delle procedure, dei processi e delle risorse con lo scopo di realizzare strategie di prevenzione attuali e innovative indirizzate, attraverso un "processo culturale", verso una "dimensione educata" dei Sistemi di sicurezza. Va precisato comunque che il SGSL è una Linea Guida

piccolo **G**lossario per capire meglio

Chindinica: scienza del pericolo, che intende spiegare il comportamento umano di fronte alla situazione di rischio/pericolo. In particolare cerca di indagare i meccanismi di razionalità che si instaurano in un sistema complesso, quale l'ambiente di lavoro, in cui spesso si trova ad operare il risk manager, durante un processo di "gestione del rischio" (vedi).

Strumenti di gestione collaudati e un adeguato sistema di valori creano una cultura dell'integrazione, verso un'innovazione virtuosa



produttive" e in risposta a quella domanda di innovazione torna la "sicurezza del lavoro", nella sua migliore espressione organizzativa e integrata, che è collegata a un sistema di gestione, fortemente "connesso" ai percorsi della qualità (ad esempio la "qualità del posizionamento", le "tecnocoscienze", la "chindinica" (vedi Glossario). Nella logica complessiva costruita tra "sistema di produzione e sistema sicurezza" è la capacità della sicurezza del lavoro di trasformarsi da "valore aggiunto" in "valore integrato" a migliorare la qualità complessiva del lavoro. È dunque necessario che la sicurezza del lavoro segua con forza un suo proprio percorso di "innovazione", trovando spazio contestualmente all'innovazione che caratterizza il sistema produttivo. Una innovazione che va peraltro misurata e realizzata secondo l'evolversi della "domanda di sicurezza della organizzazione" nel suo complesso. La cultura dell'innovazione ha il compito coesistente di realizzare la promozione e la trasmissione del valore della sicurezza, influenzando in modo virtuoso i modi di vita e i comportamenti degli individui che

realizzata da UNI, INAIL, ISPESL, sindacati e confederazioni delle Piccole e Medie Imprese, la cui divulgazione ha lo scopo di realizzare gli obiettivi di salute e sicurezza nelle aziende. Questo documento non è una norma, perciò ogni impresa può liberamente decidere di seguire o meno le indicazioni in esso contenute. Proprio questa sua caratteristica di volontarietà ne garantisce l'utilità "nella logica integrata" (vedi Glossario): il monitoraggio è effettuato dal personale dell'impresa stessa, non è necessaria la certificazione, si riducono i costi di gestione, il SGSL si adatta alla specifica impresa, favorisce l'adattamento alla continua evoluzione delle leggi, non è sottoposto a vigilanza e coinvolge i lavoratori nella gestione dell'azienda. La volontarietà e l'automiglioramento sono infatti un forte strumento di innovazione, in un campo con ovvie presenze di obblighi e disposizioni come quello della sicurezza. Il principio di partenza è che, per una corretta impostazione dei vari processi di sviluppo delle attività mirate alla sicurezza, è necessaria l'implementazione di sistemi di gestione della sicurezza, mediante i quali stabilire le azioni da intraprendere.

Logica integrata: integrazione tra sistema produttivo e sistema sicurezza, in cui la sicurezza del lavoro non è un "valore aggiunto" ma un "valore integrato". Una soggettività sistemica che in modo essenziale si inserisce non solo nella validazione del ciclo produttivo dal punto di vista della "resa imprenditoriale", ma attraverso un impatto normativo virtuoso costruisce una qualità complessiva monitorata e condivisa.

Gestione del rischio: modalità e percorsi operativi di prodotto e di processo, finalizzati a "formalizzare e implementare attività coordinate, metodologie, competenze e conoscenze per dirigere, monitorare e controllare, con riferimento al rischio, un'organizzazione strutturata da processi, funzioni o loro combinazioni, connesse a cause dirette o di contesto".

continua >

> segue **G**lossario

Qualità del lavoro: strutturata, non solo certificata. Risultato operativo del management aziendale attraverso un percorso implementato, caratterizzato: dalla gestione della sicurezza come processo, utilizzo corretto delle “risorse” disponibili, costruzione di una interrelazione operativa che riduca ed elimini le aree di inaffidabilità, gestione delle “nuove conoscenze” in funzione del miglioramento continuo, valutare e concettualizzare il “valore nascosto” dei risultati del monitoraggio dell’organizzazione.

Poiché la gestione della salute e della sicurezza è parte importante nella gestione dell’azienda, i Sistemi di Gestione permettono, inoltre, di definirne le modalità organizzative, individuarne le responsabilità, le procedure e le risorse per realizzare la prevenzione, nonché la risposta modulata alla qualità oltre la quantità della domanda di sicurezza (fattori di innovazione). Le finalità del Sistema sono tese, peraltro, a “ottenere” maggiore efficienza, efficacia ed economicità, grazie ad una politica per la sicurezza e salute sul lavoro, che deve passare attraverso un processo di pianificazione e organizzazione del sistema stesso, gestendo l’analisi dei rischi/risultati e pervenendo al conseguente miglioramento del sistema, questo ultimo inteso proprio come fattore di innovazione”.

Le fasi di tale sistema seguono una sequenza ciclica in un processo dinamico e sono:

- l’esame iniziale della situazione aziendale nel campo della sicurezza;

Per quanto riguarda il sistema produttivo, è possibile affermare che coloro i quali hanno familiarità con il concetto di “qualità” nei sistemi/processi produttivi debbono aver colto dalle precedenti osservazioni alcune convergenze tra miglioramento, innovazione e qualità. Nella realtà la relazione è infatti strettissima. Un’azienda non può perseguire innovazione se non è votata all’eccellenza, ma la cultura dell’eccellenza si è sviluppata e imposta proprio nell’ambito del percorso di sviluppo della qualità, una qualità complessiva che ha in sé la stessa qualità del lavoro (vedi Glossario) cui si faceva cenno. Visto che l’innovazione è una dimensione percepita e attesa dai destinatari dei prodotti e dei servizi in molti settori industriali, non sembrerebbe esagerato ipotizzare che nell’ottica di un fruttuoso “tiraggio” gestionale della qualità praticata – piuttosto che solo certificata –, l’innovazione sia l’ultimo elemento di sostanza di cui “la dimensione creativa e virtuosa

ti dopo oltre mezzo secolo di gestione della qualità, trascendono i confini della stessa qualità e si applicano ai “processi” in generale. Tra gli elementi mutuabili dalla qualità per il “ciclo del miglioramento della sicurezza”, crediamo vadano evidenziati il ruolo del management come “baricentro dinamico” dell’evoluzione e della promozione di una cultura aziendale integrata dall’analisi e valutazione del rischio, l’uso dello strumento del consenso attivo, il team work, il miglioramento continuo e la formazione.

L’attuazione di tecniche di misurazione dell’innovazione appare, perciò, indubbiamente favorita dalla possibilità di sviluppo di sistemi di gestione anche di filiera qualità, ambiente, sicurezza e del loro “risultato” integrato in un sistema di gestione del tipo Sistema di Gestione Sicurezza e Salute sul Lavoro. Va dunque monitorata la capacità di una implementazione virtuosa:

- del rapporto tra il sistema produttivo e il sistema sicu-

I Sistemi di Gestione realizzano strategie di prevenzione attuali e innovative, attraverso un “processo culturale”

Flessicurezza: azione virtuosa nel “processo di lavoro”, collegata alle tecnologie di sicurezza che “trasforma l’innovazione in progresso”. Finalizzata a perseguire l’obiettivo per cui tutti i cittadini della U.E. possano beneficiare di un livello elevato di sicurezza occupazionale, instaurando un clima di fiducia e dialogo tra tutti gli attori per produrre scelte politiche equilibrate e sostenibili. Integra, tra l’altro, un rapporto virtuoso tra “obiettivo lavoro” e “sicurezza del lavoro”.

- la politica, che racchiude la visione e i valori dell’azienda in tema di sicurezza e definisce i principi attraverso cui agire, secondo la cultura della sicurezza;
- la pianificazione e l’organizzazione, che costituiscono la messa in opera della direzione politica, attraverso l’affidamento delle responsabilità, il coinvolgimento del personale da attuarsi con la consultazione preventiva e con riunioni periodiche, tenendo viva la circolazione delle informazioni e garantendo la formazione del personale;
- la sensibilizzazione dell’azione;
- il monitoraggio interno, per verificare la funzionalità del sistema;
- il riesame finale, effettuato, ad esempio, con statistiche degli infortuni, azioni correttive attuate, rapporti del personale, monitoraggio ed eventuale miglioramento del sistema;
- la realizzazione e lo sviluppo virtuoso tra miglioramento e innovazione.

del mercato” si è arricchita nel tempo, alla stregua di affidabilità e sicurezza.

Ai fini dell’innovazione e nel segno della continuità della filiera “integrata”: qualità, integrazione e miglioramento, tutta intera questa visione orienta verso la possibilità di sfruttare e dimensionare una “cultura matura dell’integrazione”, ricca contemporaneamente di “strumenti di gestione” collaudati e di un adeguato “sistema di valori”.

Alcuni degli approcci più moderni ed efficaci, matura-

rezza, misurandone l’efficienza e l’efficacia in una logica di parametri e priorità di prodotto,

- ma soprattutto dell’affidabilità dei sistemi nel migliorare il proprio stare sul mercato.

L’affidabilità citata va costantemente “monitorata”, dunque “misurata”. Un buon sistema di misura, dunque, può costituire una “bussola” per navigare nell’incertezza insita nella gestione dei processi innovativi e per intraprendere tempestivamente percorsi decisionali coerenti con l’immagine e la missione dell’azienda. A tale obiettivo non sfugge il settore dei cantieri, se è vero come detto che la sicurezza del lavoro – secondo la citata logica integrata – non può inseguire l’innovazione o la scelta organizzativa d’impresa. Proprio la sicurezza del lavoro deve essere invece considerata per quello che è, una peculiarità soggettiva sistemico-tecnologica, organizzativa e gestionale, che deve coerentemente inserirsi nel calcolo virtuoso della validazione del ciclo produttivo. ■



Quando da valore aggiunto la sicurezza si trasforma in valore integrato migliora la qualità complessiva del lavoro



Sicurezza d'altri tempi

Come si lavorava nella Roma papalina

Le condizioni nei cantieri a cavallo tra il XVI e il XVIII secolo



di **Tiziana Del Sette** - Università La Sapienza

■ La gestione dei rapporti tra committenza e maestranze nei cantieri romani si drammatizza quando si verificano incidenti sul lavoro, tutt'altro che infrequenti. Ad eccezione della Reverenda Fabbrica di San Pietro, anche in questo assimilabile all'Opera del Duomo di Firenze, non risulta a tutt'oggi del tutto chiara la natura delle relazioni che legano i capomastri a mastri e garzoni in queste evenienze. Talvolta vengono ascritte ai capomastri sanzioni pecuniarie di una certa consistenza, assimilabili tuttavia più a risarcimenti di

danni economici che a veri e propri indennizzi per inabilità o decesso.

Il fallimento del trasporto del masso di porfido appartenuto al sepolcro dell'imperatore Ottone II, ricordato da Filippo Maria Renazzi nella prefazione all'edizione ottocentesca dei *Castelli e ponti* di Nicola Zabaglia, pur non annoverando incidenti occorsi alle maestranze ma solo danni materiali, esplicita la responsabilità del capomastro nell'esito dell'opera. Nel 1693 papa Innocenzo XII Pignatelli (1691-1700) approva il progetto presentato da Carlo Fontana (1634-1714) per la riqualificazione della cappella battesimale in San Pietro. Esso prevede l'installazione di uno scenografico fonte battesimale, ricavato dal sepolcro ottomano, in origine nell'atrio dalla basilica costantiniana



e trasferito nel 1610 nelle grotte vaticane, durante la costruzione del portico e della facciata. Nell'enorme blocco lapideo, Fontana conta di scolpire la conca battesimale; per ridurlo "all'ideata forma, e guarnirla de' preziosi freggi di metallo" esso deve essere trasferito nella "Fonderia de' Bronzi della Fabbrica", che allora occupava gli spazi successivamente adattati a Stu-



Particolare di una carta topografica di Roma del 1590 con il colle Vaticano

dio del Mosaico, a sud dell'abside.

Il trasporto, di cui si prefigurano tutte le difficoltà, è assegnato a Giuseppe Davini, manovale sampietrino con esiti disastrosi. La negligenza del mastro è punita con la pena del carcere comminatagli per la rottura del prezioso blocco di pietra.

Tuttavia, lo stesso Renazzi, pur sottolineando che i capomastri debbano soprintendere ai mastri di "cucchiara" e ai garzoni, non chiarisce le specifiche responsabilità e competenze in materia di infortuni. Più realisticamente, è lecito supporre che il capomastro, in qualità di imprenditore, risponda degli eventuali danni con responsabilità sia soggettiva che oggettiva. Egli è inoltre garante dell'assistenza al lavoro, per la quale si intende però lo "stare assistenti all'opera di detta fabbrica ne mai abbandonarla sin che non sarà del tutto finita" e non la prevenzione degli incidenti, concetto di molto successivo. Già alla fine del XVI secolo, Vincenzo Scamozzi (1552-1616) raccomanda che i capomastri "facciano il tutto con sicurezza e diligenza; essendo che le cose comuni sono in potere di tutti gli huomini. Né si mettano mai in alcun'eminente, né manifesto pericolo; né devono tentare le cose impossibili all'arte loro, né paventare per ogni minima cosa".

Più chiaro risulta invece il ruolo da Arti e confraternite professionali nella cura agli adepti. Analogamente a quanto si verifica a Firenze fin dal Trecento, a tali sodalizi si devono la costruzione di ospedali, l'erogazione di sussidi alle famiglie dei deceduti e perfino l'istituzione dell'obbligo di presenza a tutti i compagni ai funerali di un iscritto. Il caso dell'Università dei Muratori romani si discosta solo marginalmente dal precedente toscano; essa, infatti, pur facendo capo alla confraternita di San Gregorio dei Muratori, si impegna annualmente a devolvere una somma cospicua all'ospedale di "S. Ambrosio delli lombardi per beneficio di tutti quelli poveri muratori che nelle loro infermità sono accettati e curati".

Un campione formidabile di incidenti ricorrenti nei cantieri rinascimentali e barocchi è costituito dalla documentazione dei lavori di costruzione della basilica di

quando le **D**onne cominciarono a "costruire"

Figlie e vedove di sampietrini o di fornitori della Fabbrica sono spesso costrette a rilevare le attività dei congiunti defunti, contribuendo seppur in modo marginale all'attività del cantiere. Pur essendo sufficientemente credibile l'ipotesi di una presenza femminile anche in altri cantieri romani, essa rimane però occasionale.

La documentazione della Fabbrica di San Pietro lumeggia un'attività lavorativa intensa, che concede alle donne la possibilità di ingegnarsi ai fini di una difficile sopravvivenza, come madonna Paola "stampatora", vedova del famoso Antonio Baldo, che rileva l'attività della stamperia a Campo de Fiori, presso la quale fin dal 1539 si pubblicavano per conto della Fabbrica bolle, brevi e dispense. Certamente più faticoso è il lavoro di Pacifica de Cosciaris, "tinozzara", che unisce all'attività di fabbricatrice di strumenti in legno, quella di fornitore di travertino dalla cava di Schella in Tivoli, che trasporta con la sua carretta aiutata da un manovale e per soli 8 giulii la carrettata. Ma non è la sola; altre donne, vedove di carrettieri, forniscono pietra da taglio alla Fabbrica, alle quali si affiancano quelle che si aggiudicano gli appalti per i materiali, gestendo al contempo magazzini e cave: Camilla, vedova di "Lionardo gessaro", che tra il 1603 e il 1605 rifornisce il cantiere di cospicue quantità di gesso; Caterina, vedova del "fornaciario" Girolamo Gallo, pagata nel dicembre 1605 per forniture di mattoni e pianelle; madonna Lucrezia della Citara, vedova di Orazio Cianti, commercia invece legname da lavoro, Attilia di Vincenzo polvere di marmo "che ha



San Pietro e dell'antistante portico berniniano, che si rivela una fabbrica a rischio, opera spettacolare ma al contempo funesto scenario di disgrazie. Un fascicolo denominato "Assistenza a invalidi e morti sul lavoro della Reverenda Fabbrica" raccoglie circa 200 suppliche di familiari di sampietrini caduti sul lavoro o rimasti invalidi, inoltrate tra XVI e XVII secolo alla Congregazione della Reverenda Fabbrica per ottenere un sussidio, e offre un repertorio di incidenti ricorrenti. Ne emerge un'anamnesi tragicamente realistica della "sicurezza" sul lavoro nel cantiere, identificando al contempo le cause più frequenti di morte: dal precipitare di muratori, scalpellini e festaioli, obbligati a funambolismi sui ponteggi, allo schiacciamento sotto massi di travertino, fino al crollo degli impalcati provvisori. Fra i tanti, risalta per drammaticità l'incidente occorso nel 1703 al soprastante della Reverenda Fabbrica, Domenico De Rossi, per la caduta dell'antenna eretta per sollevare le statue del coronamento del portico; non meno tragiche sono le notizie di fornaciari "abbruscati vivi nella calce", scalpellini ustionati da "piombo squagliato" e garzoni fulminati da saette cadute dal campanile.

A tali incidenti i responsabili dei cantieri, in accordo con architetti e capomastri, tentano di porre rimedio escogitando, sperimentando e applicando accorgi-

menti che, desunti dall'esperienza pratica, confluiscono gradualmente anche nella trattativa, come dimostra il compendio di Nicola Zabaglia, a riprova di una graduale sensibilizzazione a questo problema. Dalle suppliche di "vedove inconsolabili" si desumono anche le modalità di indennizzo e assistenza predisposte dalla Congregazione, per certi versi simili a quelle adottate dall'Opera del Duomo di Firenze e dalle coeve Arti e Corporazioni. La Fabbrica di San Pietro, sensibile alle richieste delle famiglie dei suoi addetti, concede nella maggior parte dei casi piccoli sussidi, elargiti con continuità e puntualità a seguito di un iter burocratico avviato da suppliche redatte dalla penna toccante di abili notai. In altre occasioni, la Fabbrica mette a disposizione degli infortunati i "cerusici" papali, oppure stipula una convenzione con l'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina per la cura e il soccorso dei casi più gravi. L'attività assistenziale della Fabbrica di San Pietro sembra consolidarsi nel corso del Cinquecento con il procedere dei lavori della basilica; essa prevede anche modesti indennizzi per quanti, dopo un incidente, non sono più abili al lavoro. Nei casi più gravi, la Fabbrica opta invece per l'assunzione dei figli di sampietrini defunti, iscritti d'ufficio nei ruoli già ricoperti dai loro congiunti, rinnovando una consuetudine medievale di antichissima ascendenza. ■

servito per li stucchi del Cornicione grande e sotto la cupola".

Parte del ferro impiegato nel lanternino proviene dalla bottega di Giulia Arrigone, come attestano i pagamenti del gennaio 1591. Nel dicembre 1788, Anna Castiglione, vedova del ferraro Giuseppe Palombi, presenta una conto di circa 7.700 scudi per il castello delle campane e dell'orologio; fornisce vetri Giovanna Jafrate, "vetrara", vedova di Alessandro Luzi, fornitore della fabbrica a partire da 1696. I documenti riferiscono di Giovanna in abiti maschili e con grandi cinture di cuoio alle quali sono appesi gli arnesi da lavoro, che si avventura sulle impalcature delle grandi vetrate.

Numerose sono poi le indoratrici e le tagliatrici di smalti o pietre preziose, come Francesca Bresciani, figlia di "mansù Geri". Nel 1672, "inteso che vogliono fare un tabernacolo intarsiato di lapis (lazzuli), lei essendo di mestiere", chiede che le venga assegnato il lavoro, domanda reiterata nell'anno seguente per gli intarsi del nuovo Ciborio. Di diversa natura è il ruolo di Virginia Vetere, nominata nel 1576 custode della colonna Traiana, in quanto sorella ed erede di tale Cesare defunto. In ultimo, Giovanna Lorenzoni, moglie del "todesco" Federico Stribal, può essere considerata modello di oculutezza e lungimiranza. Nel 1744, Stribal compila un trattamento rimasto inedito sulla fabbricazione degli smalti e del porporino (inventata da Alessandro Mattioli nel 1650). Alla sua morte, Giovanna cede il manoscritto alla Fabbrica in cambio di 200 scudi e di un vitalizio di 10 scudi mensili. (Tds)

Dalle suppliche di "vedove inconsolabili" si desumono modalità

di indennizzo e assistenza predisposte dalla Congregazione

La sicurezza vista dai costruttori

Cantieri sicuri, obiettivo di civiltà

Intervista con Edoardo Bianchi, presidente della Cassa Edile di Roma



di Fabio Cauli

■ **Il testo unico sulla sicurezza parla poco di prevenzione e più di sanzioni? È questo il punto di vista degli imprenditori?**

Con la sua entrata in vigore il 15 maggio scorso, il testo unico per la sicurezza rappresenta certamente una novità, un riepilogo della normativa vigente in Italia – dalla 626 alla 494 – con un ampliamento ed anche un aggiornamento. Da una prima lettura posso dire che ci aspettavamo qualche cosa di più. Per l'ennesima volta la repressione è al primo posto. Ma lasciateci ribadire che il punto fondamentale è la prevenzione. La repressione, in senso lato vale per coloro che sono al di fuori di tutte le regole e di tutti i comportamenti.

Sicuramente è positivo il fatto che le sanzioni siano ripartite fra tutti gli attori presenti in cantiere, dall'imprenditore, ai tecnici, ai rappresentanti dei lavoratori e agli stessi operai. Il testo unico tra l'altro ha codificato meglio la figura del preposto, da sempre presente nel cantiere, al quale è richiesta una formazione adeguata per il suo ruolo.

Qual è l'impegno della categoria nei confronti della tutela della salute dei lavoratori?

I rischi professionali vanno ridotti al massimo, fino all'obiettivo zero infortuni. In tal senso ci stiamo muovendo da tempo con la collaborazione dell'Associazione di categoria e degli enti paritetici.

Nel testo unico cosa vi preoccupa di più?

Il testo unico si colloca sulle piccole e medie imprese come un macigno. Nella realtà italiana le imprese edili sono piccole e si parla adesso proprio di microimprese, visto che la media italiana non arriva a 3 dipendenti.

Sia l'articolo 16 che il 18 e il 30 letti nel loro contesto fanno riferimento alla sicurezza sul lavoro della filiera industriale basandosi su un sistema di vigilanza e sorveglianza cui difficilmente una piccola impresa può adeguarsi. Questo sistema investe pure le medie imprese, anche se sono un po' più strutturate, e non mancherà di creare problemi attuativi.

Viene per la prima volta esplicitato l'istituto della delega previsto nella 626. Ma denoto in questo principio un boomerang per il datore di lavoro. La delega, specialmente riguardo le funzioni specifiche, deve essere accompagnata da un potere di spesa adeguato, che dovrebbe essere quasi illimitato. Nella realtà questo margine non c'è. Nello stesso articolo che cita la delega si dice che il datore di lavoro deve vigilare. Che cosa significa andare a vigilare sul delegato? Che se sta facendo una cosa sbagliata io posso intervenire?

Quali altri aspetti secondo lei sono da sottolineare?
Nel documento di valutazione dei rischi è previsto anche l'arresto se questo non è stato redatto.



Spesso si tende a confonderlo con il piano operativo di sicurezza, mentre i due documenti sono distinti e separati. Si parla di DVR per quanto riguarda la struttura di impresa, mentre di POS quando ci riferiamo al piano operativo sul cantiere. L'impresa deve dotarsi del DVR prescindendo dal fatto di avere unità produttive.

Un altro argomento è quello del percorso di formazione di tutte le figure professionali con una verifica di apprendimento; sono previsti inoltre aggiornamenti quinquennali. Un fatto positivo perché questo aspetto prima rientrava nella sensibilità delle singole imprese.

Infine il testo unico: dà un giusto riconoscimento agli organismi paritetici che hanno oltre 50 anni di vita. Sono citati all'art. 51 e più volte vengono citati sul tema importantissimo della formazione. È fondamentale il loro contributo grazie anche alle parti sociali che li gestiscono.

È vero che gli incidenti in edilizia sono aumentati?

Il numero degli infortuni è in discesa, ma purtroppo c'è stato un incremento degli incidenti mortali. C'è da dire che l'edilizia è sempre il bersaglio preferito di politica e stampa. Però non è vero tutto quello che si dice. All'interno della casistica sugli infortuni c'è da notare come alcuni si svolgano *in itinere*, spesso sulle strade, e quindi non esiste nessun nesso di causalità ed effetto direttamente con il cantiere. Quando si parla di incidente, la stampa lo illustra spesso con un'immagine di un cantiere, ma può capitare che non riguardi il nostro settore. Nell'immaginario comune si identifica un ponteggio e quindi una caduta. Ci sono altri settori che hanno tassi di infortuni molto alti.

Siete spesso critici anche nei confronti degli ispettori del lavoro...

Grazie della domanda. Mi consente di puntualizzare meglio il fatto che noi critichiamo le ispezioni che si verificano sempre negli stessi cantieri. Spesso le ispezioni avvengono in cantieri che sono più facili da visitare. Ecco che allora un imprenditore un giorno ri-

Il numero degli infortuni è in discesa, ma c'è stato un incremento degli incidenti mortali. C'è da dire che l'edilizia è sempre il bersaglio preferito di politica e stampa.



ceve la visita della ASL, quello dopo della TPL e poi ancora quella della task force delle forze dell'ordine. Altri nulla.

Cosa chiedete?

Che le ispezioni siano generalizzate. Si vadano a controllare anche i lavori privati, i restauri dei condomini che hanno spesso un giro di affari notevole o anche le ristrutturazioni di appartamenti. In questi ambienti spesso lavorano persone al di fuori dalle regole e chi lavora in nero non rispetta quasi mai i canoni della sicurezza.

Negli appalti le somme destinate alla sicurezza sono congrue?

È giusto parlare di costi della sicurezza. Sono voci che all'interno degli appalti non posso essere oggetto di ribasso. Su questo aspetto ormai le committenze pubbliche hanno intrapreso un iter positivo tenendo sempre separati questi valori dal resto. Troppo spesso però questi valori sono poco reali, lo denunciavamo nei confronti di alcune stazioni appaltanti. Di recente, infatti, in un seminario del CTP è stato evidenziato che tra appalti di tipo ferroviario o stradale, in galleria o di edilizia pura i valori destinati alla sicurezza sono intorno al 3-3,5%. A noi ci viene un dubbio: non è strano che la media sia uguale su diverse tipologie di lavoro?

È possibile fare un confronto tra una città come Roma e un'altra capitale europea in base al tipo di incidenti più ricorrenti nei cantieri edili?

Il confronto è a livello di esperienze personali. A livello europeo siamo in buona compagnia, tutti ci troviamo ad affrontare gli stessi problemi.

Quanto è importante la formazione nella sicurezza?

Ribadisco che è fondamentale. Oggi si va a lavorare in cantiere se non si trovano altre occupazioni. Cito una frase che tutti hanno sentito una volta nella vita: 'fai arrangiare questa persona nel cantiere'. È il modo peggiore per approcciare il lavoro edile. Nel nostro settore non ci si arrangia, è veramente un posto pieno di rischi. Ben venga allora la formazione di accesso.

È vero che il cantiere parlerà sempre di più straniero?

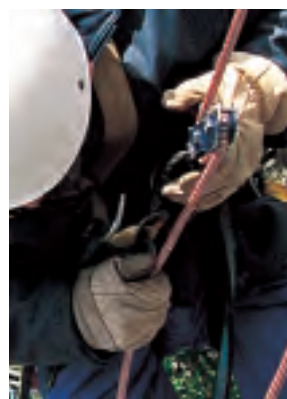
Già parla straniero. Perché il lavoro dell'edilizia viene sempre più rifiutato dagli italiani, come del resto altre attività. A Roma e nel Lazio il 30% delle maestranze è composto da stranieri. Se togliessimo gli operai non italiani avremmo sicuramente un fermo lavorativo. E parliamo un momento anche dei numeri ufficiali: se pensiamo anche al sommerso – cifre che non conosciamo – l'edilizia continua ad essere la maggiore occupazione.

In passato si è parlato di realizzare una formazione direttamente nei paesi di origine dei lavoratori stranieri

Ci si sta lavorando. Qualcosa è già stato fatto soprattutto con la Romania che è il 'fornitore ufficiale' di manodopera come anche l'Albania e la Polonia. Il discorso legato alla formazione direttamente nel paese natio è fondamentale e positivo. Le persone vengono in Italia per necessità. Bisognerebbe andare a formare uomini che hanno l'intenzione di venire a lavorare da noi verificando nel contempo le richieste del mercato e l'ospitalità. Consideriamo poi che chi lavora in nero guadagna sempre di più, anche il doppio rispetto agli altri operai in regola: ecco perché il lavoro nero è difficile da debellare. Il CTP in un'analisi sul campo – nei pressi della Palmiro Togliatti – ha scoperto che le persone che si mettono in fila in cerca di lavoro sono destinate non solo all'edilizia ma anche al trasloco o al giardinaggio. Noi vogliamo studiare il fenomeno.

Il Presidente dell'ACER ha di recente parlato di cantieri pilota a Roma...

Con la precedente amministrazione comunale – e speriamo venga ripreso dall'attuale – era stato sottoscritto un impegno per monitorare 10 cantieri di varie tipologie per verificare se i costi della sicurezza calcolati sugli appalti siano corrispondenti alla realtà del cantiere. Auspichiamo che questo accordo vada avanti per fare una verifica sui cantieri, prima documentale e poi direttamente sul campo. ■



Al passo coi tempi
e le esigenze.
Sempre.


ESTERNITALIA
SERRAMENTI IN LEGNO

& **UN MONDO DI**
infissi

via Flaminia Km 26.750 Castelnuovo Di Porto (Roma)
tel. 06-90160081 fax 06-90160097
www.unmondodiinfissi.it

IL NOSTRO PRODOTTO È CERTIFICATO
DALLE NORMATIVE EUROPEE

CE



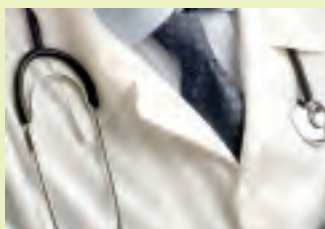
OGGI È IL VOSTRO
CANTIERE FORTUNATO.



PRENOTATE
UNA VISITA
TECNICA
DI CANTIERE



AVVIATE
UN PERCORSO
DI INFORMAZIONE
E FORMAZIONE



METTETEVI
IN REGOLA CON
LA SORVEGLIANZA
SANITARIA

QUALITÀ&SICUREZZA
PER LA VOSTRA
IMPRESA EDILE



CTP OPERA DA SEMPRE PER LA SICUREZZA NEI CANTIERI, GARANTENDO AI LAVORATORI UNA MIGLIORE QUALITÀ DELLA VITA E OFFRENDO ALLE IMPRESE ASSISTENZA E TUTELA

WWW.CTPROMA.IT • E-MAIL: INFO@CTPROMA.IT • TEL. +39 06 86218191 • FAX +39 06 86218190

PENSIERI

Dalla parte
dei media



47

Come ti costruisco la notizia

Perché la sicurezza in un cantiere viene sparata in prima pagina solamente quando ci scappa il morto?

■ Lavorare oggi uccide e ferisce più persone di qualsiasi guerra in corso. Secondo l'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) 6.000 persone ogni giorno perdono la vita, alla fine dell'anno i morti sono 2.200.000, ai quali vanno aggiunti 270 milioni di feriti ed altri 160 milioni di malati per cause di lavoro. Gli incidenti sul lavoro sono secondi solo quelli sulla strada; in comune hanno che il più delle volte le vittime sono i giovani e, nel mondo del lavoro in questi ultimi anni, soprattutto gli immigrati.

Il dato è significativo e forse determinante per capire le dinamiche di un fenomeno che non si riesce a contrastare efficacemente. Secondo il "Rapporto sui diritti globali" del 2008 il 21% delle aziende del nostro Paese ricorre agli immigrati. Nello stesso studio si evidenzia che ai lavoratori stranieri vengono affidati i lavori più dequalificati, faticosi, manuali ed – aggiungiamo – forse anche i più pericolosi. Perché, viene da chiedersi? Perché la manodopera italiana evita di farli? Forse, ma non solo.

di Vincenzo D'Ambra Caporedattore Rai Tg Lazio

Chi si dovesse trovare a passare la mattina tra le 7 e le 9 davanti ad un deposito e vendita di materiali per l'edilizia potrà notare quindici, venti ragazzi (alcuni magari non più tanto giovani) in attesa di un lavoro. Manodopera non qualificata: romeni, ucraini, bulgari, polacchi che aspettano di guadagnarsi la giornata. Sono disposti a fare tutto pur di portare a casa una cinquantina di euro. Chi li ingaggia spesso è più inesperto di loro e, comunque, ha un unico obiettivo: pagarli poco e portare a termine il lavoro (in proprio o conto terzi) con un grosso margine di risparmio. È il meccanismo del caporalato, si consuma nelle strade della capitale, non nel Sud della penisola. Questa realtà è sotto gli occhi di tutti, ma nessuno sembra in grado di intervenire,

bloccare un meccanismo semplice e pericoloso. Quando succede la disgrazia quotidiani, radio e televisioni si scatenano. La notizia viene sparata e strillata a titoli cubitali. Allora, e solo allora, ci si ricorda di quelle ombre lungo le strade, si fanno inchieste, si cerca qualcuno che parli, racconti; parte la caccia all'imprenditore disonesto e sfruttatore. Come vogliamo definire tutto questo: con il termine provincialismo? No, forse è più giusto parlare di omologazione dell'informazione. Ogni giorno si producono nel mondo 5000 notizie che giungono nelle redazioni attraverso una molteplicità di canali. Di queste solo 500 finiscono stampate su un quotidiano, 25 sono quelle lette e raccontate in un Tg o in un Radiogiornale.



Gli incidenti sul lavoro sono secondi solo agli

quotidiani, Tg e Gr per problemi di budget, e non solo, tendono a ridurre il numero dei giornalisti. I cronisti, gli inviati sono sempre meno, si lavora sempre di più dietro la scrivania, davanti al terminale, cioè sulle agenzie di stampa, sui comunicati, sulle informazioni che transitano via internet. Giornalisti a caccia di notizie se ne vedono pochi. Così, giorno dopo giorno, quotidiani, Tg e Gr sono diventati il collage delle notizie ufficiali. Quello italiano non è mai stato un giornalismo d'inchiesta di stampo anglosassone, meno che mai lo è oggi.

È in questa situazione di fatto che va ricercato il perché della irrilevanza giornalistica di situazioni, come il caporalato diffuso, che sono sotto gli occhi di tutti e che vengono sviscerate, commentate, analizzate, denunciate solo quando ci scappa il morto. Ma non fanno notizia neanche le gare al massimo ribasso promosse dagli Enti Locali, la prima causa della catena dei subappalti. Non a caso i costruttori romani hanno denunciato questa prassi.

Sono già 16 quest'anno i morti sul lavoro nella nostra Regione, 6 nell'edilizia. Nel 2007 sono stati 19 i morti nei cantieri del Lazio. Nel Rapporto "Argo morti bianche" si legge che 2077 stranieri nel 2001 nel Lazio hanno avuto incidenti sul lavoro, nel 2005 sono diventati 3560 con un aumento del 71,73%: si è passati dal 3,57% al 6,6% del totale degli incidenti registrati. Il primato spetta ai romeni il 25,8%, dato che nella sola Roma arriva all'82,05% degli incidenti registrati. Il Lazio, comunque, non è ai vertici di questa triste statistica: i dati Istat dicono che in Italia l'incidenza degli infortuni su mille occupati extracomunitari è di 65 ogni mille, la nostra Regione si ferma a 18 infortunati su mille. Sono dati certamente parziali. Si stima infatti che ogni cinque immigrati regolari ce ne sia uno irregolare. Pertanto le statistiche non tengono conto di almeno 100.000 immigrati clandestini.



incidenti sulla

strada. Le vittime sono giovani e immigrati

Quella contro le morti bianche sembra una battaglia persa, così come quella contro gli incidenti stradali. Tra gli sconfitti vanno annoverati senz'altro i media a corto di idee in questa lotta di civiltà. Occorrerebbe che quotidiani, Tg e Gr recuperassero su questo argomento anche una ruolo formativo, non limitandosi a raccontare la disgrazia accaduta, ma martellando l'opinione pubblica su alcuni interrogativi: il ruolo degli imprenditori, il ruolo degli Enti Locali, quello dei sindacati e la relativa cultura del lavoro, la logica della precarietà. C'è infine un aspetto non secondario, ma più sfu-

mato di fronte alla logica della notizia: quello dei controlli. Un interrogativo su tutti meriterebbe inchieste e fiumi d'inchiostro: gli uffici delegati al rispetto delle norme sono efficienti, hanno personale preparato? E chi controlla i controllori e cosa cercano questi quando visitano un cantiere? Il rischio è che l'obiettivo non sia la sicurezza ma il controllo burocratico di visti e permessi e la finalità la multa. Ma di fronte al valore delle opere, multe e sanzioni, quando realmente applicate, non costituiscono un deterrente. Ed allora diventa più economico correre il rischio. ■

Intervista a Goffredo Buccini, caporedattore *Corriere della Sera* - Roma

Forse grazie anche ai ripetuti richiami del Presidente della Repubblica il tema delle "morti bianche" e degli infortuni sul lavoro trova maggiore spazio sui media. Lei è d'accordo?

"Sì. L'alto intervento del Presidente Napolitano è fondamentale nel tenere desta l'attenzione sul tema. Anche se questo suona, evidentemente, come rimprovero per il sistema dell'informazione, che non dovrebbe aver bisogno di uno stimolo del genere per occuparsi del problema".

Il diritto di cronaca è importante. Da responsabile delle pagine romane del *Corriere della Sera* come affronta, giornalmisticamente parlando, un incidente sul lavoro?

"Prima di tutto dal punto di vista umano. Dietro quella vittima ci sono una storia, una famiglia, lacrime vere. Il rischio cui dobbiamo sfuggire è accettare la mera contabilità, il morto numero... Quel morto non è un numero, era uno come noi".

Non ritiene che troppo spesso ci sia la tendenza a presentare le morti sul lavoro come un episodio di cronaca nera?

"Sì, ma per fortuna sempre meno. Mi sembra che, dalla Thyssen in avanti, si vada diffondendo sempre di più la consapevolezza che questi non sono fatti di nera, ma terribili episodi che denunciano una patologia sociale".

Perché sulla stampa si parla sempre poco del lavoro nero e dell'abusivismo?

"Al contrario, se ne parla sempre di più. E sempre di più dovremmo parlarne".

Spesso si parla sui giornali solo del mancato utilizzo del casco, senza spiegare il complesso iter che riguarda la sicurezza del cantiere.

"Spesso non c'è preparazione sufficiente. Più spesso ancora c'è scarsa collaborazione da parte delle aziende, che tendono a chiudersi a riccio. Voi delle associazioni di categoria potete fare molto per sensibilizzare i vostri associati sul tema. Già la precedente presidenza ACER – quella di Silvano Susi – era molto impegnata al riguardo. Il solo fatto che stiate facendo interviste di questo tipo dimostra che Cremonesi si muove nello stesso alveo".

Secondo Lei la stampa italiana può aiutare a migliorare la legislazione in materia di infortuni sul lavoro?

"Ovviamente sì. Senza demagogia, monitorando seriamente e in modo continuativo i cantieri. E raccontando senza peli sulla lingua i risultati di questo monitoraggio".



ANCE LAZIO-URCEL
UNIONE REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DEL LAZIO

Organizzazioni territoriali aderenti:

- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
- Sezione Edile di Confindustria Latina
- Sezione Edile dell'Associazione Industriali della Provincia di Rieti
- Sezione Edile di Confindustria Viterbo
- ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

L'ANCE-LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (CONFINDUSTRIA):

- rappresenta, a livello politico amministrativo e sindacale regionale, la categoria delle piccole, medie e grandi imprese di costruzioni edilizie e affini associate alle rispettive organizzazioni territoriali delle cinque Province del Lazio;
- promuove e coordina, direttamente e attraverso appositi organismi operativi, iniziative associative di carattere imprenditoriale per la realizzazione di interventi nei settori:
 - dell'edilizia abitativa privata in concessione agevolata e convenzionata;
 - dell'edilizia popolare sovvenzionata;
 - dell'edilizia delle opere pubbliche a carattere infrastrutturale civile e sociale;
 - dell'edilizia non residenziale destinata alle attività industriali e commerciali

L'ANCE LAZIO- URCEL, attraverso i servizi istituzionali di competenza delle Associazioni Provinciali aderenti:

- gestisce il contratto Collettivo Nazionale del lavoro per gli operai e gli impiegati del settore delle costruzioni edilizie ed affini e stipula i relativi Contratti integrativi provinciali;
- amministra pariteticamente con le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore le Casse Edili provinciali di Mutualità e di Assistenza e le Scuole di Addestramento professionale dei lavoratori dell'edilizia;
- assiste sotto il profilo tecnico-amministrativo, giuridico, economico, finanziario, tributario e sindacale le imprese associate nei rapporti con le pubbliche amministrazioni degli Enti Locali e decentrate dello Stato, con gli Uffici Regionale e Provinciali dipendenti dal Ministero del Lavoro, con gli Enti Assicurativi e Previdenziali e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

ANCE LAZIO - URCEL

Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma
Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626
E-mail: urcel@urcel.org

Testo Unico sulla Sicurezza. Ecco le novità

Seminario sindacale in ACER aperto alle imprese associate

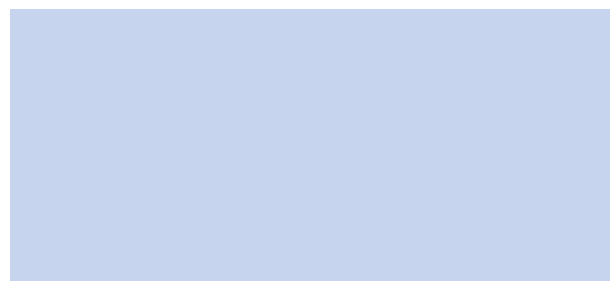
di **Alberto Massara**

Il 10 giugno scorso si è svolto presso la sede dell'ACER un convegno avente per oggetto il "Testo Unico sulla Sicurezza e Salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro". Nel corso dell'incontro, cui ha partecipato un folto pubblico di imprenditori e tecnici della materia, sono state approfondite le tematiche contenute nel nuovo provvedimento approvato con il decreto legislativo n. 81/2008 entrato in vigore, ad esclusione di alcune disposizioni posticipate nel tempo, il 15 maggio 2008.

L'incontro è stato introdotto dal Vicepresidente della Linea Sindacale e del lavoro dell'ACER Luca Navarra che ha portato ai partecipanti il saluto del Presidente Giancarlo Cremonesi. Al convegno ha partecipato, come relatore tecnico, l'ing. Michele Tritto, dirigente responsabile del settore Sicurezza delle Costruzioni dell'Ance. L'ing. Tritto, la cui relazione è stata estremamente chiara ed esaustiva, è stato coadiuvato per alcuni aspetti di carattere sindacale da Paolo Castellano, funzionario del servizio sindacale dell'Ance, e da Alberto Massara, dirigente dell'Associazione romana. Particolarmente apprezzati la presenza e l'intervento del Direttore Generale del CTP di Roma e provincia, Alfredo Simonetti che, a propria volta, è intervenuto, in maniera chiara ed esaustiva nei lavori e, in particolare, nel corso del dibattito che si è incardinato tra i presenti, con chiarimenti ed approfondimenti tecnici ed operativi.

Il Vicepresidente Luca Navarra ha ribadito, in apertura, alcuni principi fondamentali. Ha posto

in rilievo che la tematica della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, costituisce un aspetto che ha visto e continua a vedere l'ACER costantemente e fortemente impegnata su numerosi fronti, sia politici, sia sindacali ed operativi e, a tale riguardo, ha posto l'accento sul fatto che enormi e significativi passi in avanti sono stati fatti in questi anni da parte del CTP di Roma e provincia, l'Ente bilaterale competente in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro. Decine di migliaia sono le ore che il



Nuovo Testo Unico.
Un punto di partenza
del quadro normativo
generale

CTP di Roma dedica annualmente alla formazione ed informazione dei lavoratori e alle tematiche della sorveglianza sanitaria nonché alla consulenza operativa nei cantieri edili, sia di carattere preventivo sia di collaborazione ed ausilio per le imprese in caso di accessi ispettivi da parte delle competenti Autorità. A tale riguardo, sulla importanza degli Enti paritetici si era espresso tempo fa, con apposita circolare, il Ministero del Lavoro e, più recentemente, la Camera dei Deputati che, nella relazione di accompagnamento alla emanazione della Legge 123 del 2007, ha ribadito il significato politico ed operativo degli Enti bilaterali e, in particolare, dei CTP invitando le Autorità di Vigilanza ad orientare prioritariamente i controlli verso le imprese che non siano state già monitorate dal predetto ente bilaterale.

Valutazioni di carattere generale

Possiamo dire che il nuovo Testo Unico, approvato con il decreto legislativo numero 81 del 2008, in attuazione di quanto previsto dalla legge delega n. 123 del 2007, può essere considerato, più che un punto di arrivo, un punto di partenza del quadro normativo generale che si verrà a delineare nel corso dei prossimi mesi.

Questo anche in considerazione delle probabili modifiche di rivisitazione del Testo Unico annunciate dal Ministro del Lavoro Sacconi nonché delle richieste di miglioramento formulate da tutto il sistema imprenditoriale e da quello delle costruzioni edili in particolare, richieste che soprattutto si riconducono a tre fondamentali necessità:

- rivedere il regime sanzionatorio che viene considerato complessivamente sproporzionato alle infrazioni commesse;
- focalizzare in maggiore misura le tematiche, invece, su prevenzione, informazione e formazione continua;
- di prevedere l'eliminazione di tanti appesantimenti burocratici per le imprese.

Ricordo di Alessandro De Angelis

Ricorre l'anno dalla improvvisa morte di Alessandro De Angelis, titolare di prestigiose imprese romane del settore edile e Tesoriere dell'ACER. È con profonda commozione che lo ricordiamo a tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo.



Potremmo dire di lui che lo si apprezzava per la sua sensibilità, la sua perspicacia, la prontezza con la quale sapeva affrontare i problemi e trovare le soluzioni più confacenti, la generosità con la quale si dedicava al lavoro sia nelle sue imprese sia nella sua attività di Tesoriere a favore di tutta la categoria dei costruttori che l'Associazione rappresenta. Vogliamo invece ricordarlo così come tutti lo definivano: un vero signore. All'imprenditore, al costruttore, all'amico un "abbraccio" da tutti noi, uniti in un affettuoso rimpianto.

La nuova normativa prevede, infatti, un notevole appesantimento delle sanzioni penali e amministrative, non solo per le inadempienze di natura sostanziale ma anche per quelle di carattere solo formale, mostrando una sproporzione iniqua tra la gravità della sanzione stessa e l'inadempienza commessa.

È opinione comune del mondo imprenditoriale che, con il nuovo provvedimento, non siano stati fatti passi in avanti sul terreno della semplificazione dei numerosi adempimenti formali e documentali che gravano, soprattutto, sulle piccole imprese, anche se questo era uno degli obiettivi contenuti nella delega conferita al Governo, con la Legge 123 del 2007, per l'emanazione del Testo Unico.

L'ACER ha sottolineato che la cultura della sicurezza deve essere acquisita sempre più, non solo politicamente, ma a livello operativo, da parte della Pubblica Amministrazione.

Cultura della Sicurezza che il nostro sistema associativo ha acquisito e continua ad approfondire e rafforzare sempre più.

Infatti, è inconcepibile – come è emerso anche negli ultimi convegni fatti sulla sicurezza e salute dei lavoratori – che le committenti pubbliche e le stazioni appaltanti in genere, per tutti i lavori che vengono commissionati, a prescindere dalla sua complessità e difficoltà di realizzazione, si limitino a calcolare le spese della sicurezza in una misura percentuale che oscilla quasi sempre tra il 3,5% e il 3,7% sul valore complessivo dell'appalto, mettendo in rilievo il fatto che queste sono molto spesso sottostimate.

Anche in occasione del convegno del 10 giugno 2008 è stata rimarcata l'idea più volte esposta dal Presidente dell'ACER, Giancarlo Cremonesi che, in ripetute occasioni, ha proposto di individuare 10-15 cantieri di opere pubbliche in cui possano essere correttamente e analiticamente monitorate le somme idonee da destinare alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Impugnativa dell'ACER in merito all'utilizzo non corretto dei criteri di aggiudicazione

di **Gianluca Celata**

L'ACER, nell'ambito della consueta attività a tutela degli interessi delle imprese associate, ha presentato un ricorso avente ad oggetto la tematica dei criteri di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici.

In particolare l'ACER, nell'atto indicato, ha censurato l'utilizzo non corretto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed in particolare il riferimento, nell'ambito dei diversi parametri di valutazione, ad elementi (quali il personale impiegato e le caratteristiche del contratto di lavoro utilizzato) che attengono più alla struttura organizzativa dell'impresa (e, quindi, all'idoneità tecnica ed organizzativa) che alle modalità di esecuzione della prestazione oggetto di affidamento.

In estrema sintesi la vicenda è la seguente.

ATER – Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Roma – ha pubblicato un bando di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per la manutenzione, ristrutturazione e risanamento conservativo delle coperture di n. 184 edifici ERP, siti in Roma (l'appalto è suddiviso in 6 lotti).

Per l'aggiudicazione dell'appalto è previsto l'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/2006 e s.m. Tra gli elementi di valutazione presi in considerazione ai fini dell'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa vi è il riferimento (pag. 6 del bando di gara) alla c.d. Tutela dei Lavoratori con un'articolazione dei punteggi che prevede una premialità massima (nell'ordine di 5 punti) in favore dei concorrenti che dimostrino di avere alle pro-



prie dipendenze lavoratori assunti a tempo indeterminato nella misura del 100% del proprio organico ed una premialità minima (nell'ordine di 1 punto) nel caso in cui il personale dipendente dell'impresa assunto a tempo indeterminato sia almeno pari al 75% dell'organico aziendale. Con riferimento alle posizioni intermedie tra il predetto livello massimo (100% del personale assunto a tempo indeterminato) e il livello minimo (75% del personale assunto a tempo indeterminato) il bando di gara prevede che si proceda mediante interposizione lineare.

Nell'ipotesi in cui il concorrente dimostri una percentuale inferiore al livello minimo stabilito dal bando di gara (75% dell'organico aziendale) di utilizzo della tipologia contrattuale predetta (rapporto di lavoro a tempo indeterminato) il medesimo non si vedrà attribuito alcun punteggio (in riferimento a tale elemento di valutazione).

Nel suo ricorso ACER, ha sostenuto come la qualificazione del dato relativo al quantitativo di personale dipendente impiegato con contratto a tempo indeterminato quale elemento di valutazione dell'offerta risulti palesemente illegittima per le seguenti ragioni:

- a) violazione dei principi generali in materia di qualificazione delle imprese e criteri di aggiudicazione (determinando un'indebita commistione, ripetutamente censurata dalla giurisprudenza nazionale e comunitaria, tra condizioni di accesso alla procedura di gara ed elementi di valutazione dell'offerta)
- b) illogicità e contraddittorietà manifesta perché l'elemento preso in considerazione nulla ha a che vedere con l'offerta economica e tecnica esibita dal concorrente ed alcun rilievo può avere in ordine alla considerazione della migliore e minore qualità della prestazione offerta dal partecipante alla procedura di gara
- c) violazione del principio di parità di trattamento tra gli operatori economici in quanto differenzia le posizioni degli operatori economici concorren-

ti all'appalto in ragione di un criterio (quello relativo al contratto di lavoro utilizzato) del tutto arbitrario ed inidoneo a differenziare in termini di qualità della prestazione offerta i partecipanti alla procedura di evidenza pubblica.

Più in dettaglio ACER ha sostenuto che la previsione del bando di gara ATER viola principi consolidati determinando un'indebita commistione tra requisiti di qualificazione alla procedura di gara e parametri di valutazione dell'offerta con conseguente illegittimità dell'intera procedura di gara.

Inserire, infatti, tra gli elementi di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa il riferimento al personale assunto dall'impresa (e, per giunta, in termini generali senza alcun riferimento alla prestazione da rendere come definita nell'offerta tecnica), attribuendo, per giunta, un favore, del tutto immotivato ad una tipologia contrattuale rispetto ad un'altra (lavoro a tempo indeterminato rispetto al lavoro a tempo determinato), senza che ciò dia alcuna garanzia in termini di migliore qualità della prestazione, si traduce in un indebito sconfinamento nella fase di "qualificazione" dei concorrenti alla procedura di evidenza pubblica (si rammenta, a tal proposito, come l'entità del personale assunto e la qualità del rapporto di lavoro impiegato costituiscano elementi di valutazione dell'idoneità tecnico-organizzativa dell'impresa che, ai sensi dell'art. 18 del d.p.r. 34/2000 e s.m., vengono valutati ai fini dell'attribuzione della qualificazione SOA).

In buona sostanza gli operatori economici che concorrono al bando di gara impugnato hanno già puntualmente dimostrato la sussistenza di un organico aziendale minimo assunto con rapporto di lavoro dipendente con la conseguenza che l'ulteriore valutazione di tale elemento in sede di valutazione risulta pleonastica e del tutto indebita.

Le considerazioni che precedono trovano conferma in una consolidata giurisprudenza nazionale e comunitaria.

Si rammenta, in particolare, Consiglio di Stato, Quinta Sezione, Sentenza n. 5194/05 secondo cui "deve ritenersi assolutamente illegittima l'attribuzione di punteggi, in seno all'offerta economicamente più vantaggiosa, in favore di voci che attengono ai requisiti soggettivi delle imprese concorrenti all'appalto; si tratta, infatti, in tal caso di parametri utili ai fini della valutazione in merito all'ammissibilità alla gara – in quanto volti ad assicurare che le concorrenti si pongano su livelli strutturali, funzionali ed economico-finanziari tali da garantire la loro capacità di assolvimento dei compiti conseguenti all'aggiudicazione dell'appalto – mentre non possono essere nuovamente utilizzati anche per graduare i punteggi di gara".

L'indebita commistione di cui sopra (denunciata, in questa sede, nei confronti di ATER) determina l'illegittimità della procedura di gara e si traduce, altresì, nella definizione di elementi di valutazione dell'offerta viziati da palese illogicità.

È del tutto evidente, infatti, come l'attribuzione di una premialità in sede di valutazione dell'offerta deve discendere dalla considerazione di elementi che facciano presumere una migliore qualità della prestazione.

Se ciò è vero non è dato comprendere come l'utilizzo di una determinata tipologia contrattuale, in ordine al rapporto di lavoro dipendente, possa incidere sui contenuti della prestazione offerta e, quindi, garantire l'amministrazione aggiudicatrice circa la migliore qualità della prestazione.

Non vi è, pertanto, alcuna ragione per assegnare un qualche favore ai concorrenti alla gara in considerazione della natura del rapporto di lavoro dipendente. Ciò, peraltro, si traduce anche in una palese disparità di trattamento giacché la clausola del bando di gara in questa sede impugnata si traduce in un illegittimo privilegio riconosciuto a determinati operatori economici in ragione di un elemento che in nessun modo può giustificare un trattamento differenziato.

L'Autorità di Vigilanza si pronuncia in materia di regolarità contributiva delle imprese appaltatrici

Con parere n. 102/07 l'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha affrontato la tematica relativa alla verifica del possesso del requisito di regolarità contributiva posseduto da parte dei concorrenti a procedure di affidamento di lavori pubblici.

Per un corretto inquadramento della questione, occorre delineare brevemente la vicenda posta alla base della pronuncia in esame.

L'Autorità è stata interpellata da una stazione appaltante per risolvere una controversia, insorta in sede di accertamento della sussistenza del requisito della regolarità contributiva in capo ad un'impresa risultata seconda nella graduatoria dell'aggiudicazione di un appalto.

Si trattava di un'ATI costituita da due imprese che, alla data di scadenza della presentazione delle offer-

te, non erano risultate in regola: la mandataria con i premi assicurativi INPS e INAIL, la mandante con i contributi alla Cassa Edile.

Tali pendenze, benché successivamente sanate da entrambe le imprese, non evitavano l'esclusione dalla gara dell'ATI in questione: la mandante aveva ottenuto un nuovo DURC e la mandataria aveva precisato che la sua irregolarità era dovuta ad un errore di digitazione commesso nel corso del pagamento telematico, errore che non le aveva consentito di accreditare ad INPS ed INAIL le somme dovute.

Come è noto, l'articolo 38, comma 1, lettera i), del D.Lgs. n. 163/2006 prevede l'esclusione dalla partecipazione agli appalti dei soggetti che hanno commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contributi previdenziali e assistenziali, secondo la legislazione italiana o dello Stato in cui sono stabiliti.

Inoltre, pare opportuno aggiungere che, dal 1° gennaio 2006, i soggetti partecipanti a procedure di affidamento ad evidenza pubblica sono obbligati a dimostrare la propria regolarità – sotto questo profilo – mediante l'esibizione del documento unico di regolarità contributiva (cd. DURC), rilasciato dalla Cassa Edile di pertinenza.



L'Autorità, con il parere di cui si tratta, ha inteso ribadire come il requisito della regolarità contributiva non solo sia indispensabile per la presentazione della domanda di partecipazione, ovvero per la presentazione delle offerte in caso di procedura aperta, ma debba essere posseduto fino al momento della stipulazione del contratto, restando irrilevante un eventuale adempimento tardivo della relativa obbligazione. D'altro canto, premesso che la citata norma richiede la sussistenza di violazioni gravi definitivamente accertate, la semplice menzione nel DURC dell'assenza della regolarità non può determinare di per sé l'esclusione dell'impresa risultata non in regola, dal momento che il DURC non specifica nulla né in ordine alla gravità dell'adempimento, né alla definitività dell'accertamento. Fino alla pronuncia dell'Autorità, infatti, esistevano diversi orientamenti interpretativi sul punto, in virtù dei quali si arrivava, addirittura, a legittimare l'irrogazione di una sanzione a carico dell'impresa, pur in presenza di irregolarità contributive/previdenziali di modesta entità o non definitivamente accertate. Pertanto – atteso che per l'Autorità assume preminente rilevanza l'attività di verifica che la stazione appaltante deve svolgere, anche in contraddittorio con l'impresa, per valutare sia la gravità dell'inadempimento, sia la definitività dell'accertamento e considerato che tali elementi non risultano dal DURC – si ritiene che l'ente aggiudicatore, prima di procedere all'esclusione di un'impresa o comunque prima dell'adozione di eventuali ulteriori determinazioni, debba sempre verificare che l'irregolarità sia realmente grave e definitivamente accertata. Con tale pronuncia l'Autorità sembra scalfire l'assunto in virtù del quale la mera esibizione di un DURC non regolare determini automaticamente l'esclusione dalla gara dell'impresa riaffermando, per converso, il potere-dovere della stazione appaltante di verificare in concreto la rilevanza ed incidenza dell'irregolarità in relazione all'appalto oggetto di affidamento. *(G.C.)*

Al via un nuovo programma di alloggi in locazione

di **Pierluigi Cipollone**

Al fine di aumentare l'offerta di alloggi da concedere in locazione, il Ministero delle Infrastrutture ha emanato un Decreto contenente un nuovo programma di interventi finalizzato anche a migliorare le dotazioni infrastrutturali laddove è presente un forte disagio abitativo.

Le disponibilità finanziarie complessive ammontano a circa 280 milioni di euro da ripartire tra le diverse Regioni.

Al Lazio, seguendo i criteri tradizionali di divisione delle risorse per l'edilizia residenziale pubblica, spetteranno circa 29 milioni di euro, cui si aggiungeranno quelli che obbligatoriamente, così come previsto nel Decreto, le Regioni dovranno mettere a disposizione, per una quota pari al 30% di quelle statali.

Il provvedimento prevede un ulteriore apporto comunale pari al 14% del finanziamento complessivo Stato-Regioni.

Per quanto attiene al contenuto del programma, esso può prevedere interventi di recupero o di nuova realizzazione, mediante iniziative attivate da operatori sia pubblici sia privati, da destinare alle fasce sociali in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica ovvero che comunque si trovino in condizioni di disagio abitativo. Secondo quanto previsto nel Decreto ministeriale, gli alloggi che verranno così ad essere realizzati o recuperati dovranno essere locati per almeno 25 anni, ad un canone agevolato che non dovrà essere superiore al 70% del canone concordato risultante dall'applicazione dell'articolo 2 comma 3 della Legge 431/98, i cosiddetti patti locali.

Il programma si pone anche un obiettivo di maggiore risparmio energetico, tant'è che gli alloggi dovranno ottenere un rendimento energetico superio-

re del 30% a quello previsto dalla normativa vigente. Al fine di selezionare le proposte di intervento, le Regioni dovranno predisporre degli appositi bandi, all'interno dei quali dovranno essere fissate le modalità di partecipazione dei comuni.

Infine, per quanto riguarda i rapporti del programma proposto con le previsioni degli strumenti urbanistici, il provvedimento ministeriale prevede l'obbligo di una conformità agli strumenti urbanistici vigenti od adottati.

Risparmio energetico. La Regione Lazio approva la sua legge

Con la pubblicazione sul bollettino della Regione Lazio, è divenuta operativa la legge regionale in materia di architettura sostenibile e bioedilizia.

Il provvedimento interviene sullo svolgimento dell'attività edilizia, sia essa di nuova edificazione sia di ristrutturazione dell'esistente, attraverso una serie di norme obbligatorie, relative al consumo della risorse



sa idrica ed all'uso delle fonti rinnovabili di energia, nonché di altre di tipo volontario relative al sistema di certificazione della sostenibilità ambientale degli edifici.

Con specifico riferimento alle disposizioni sul risparmio idrico, la legge prevede, nell'esecuzione degli interventi edilizi richiamati, l'obbligo di recuperare le acque meteoriche e grigie al fine di un riutilizzo delle stesse per gli usi compatibili.

Inoltre, dovranno essere installate cassette d'acqua per wc con scarichi differenziati e rubinetterie dotate di miscelatore aria-acqua, nonché impiegate, nella sistemazione delle superfici esterne ai lotti edificabili, pavimentazioni drenanti.

Per quanto riguarda le normative finalizzate all'uso di fonti energetiche rinnovabili, la legge regionale prescrive l'obbligo di installare impianti volti al soddisfacimento del fabbisogno di acqua calda sanitaria in misura non inferiore al 50% di quello complessivamente necessario, nonché, per il fabbisogno di energia elettrica, almeno 1 kwp di potenza installata per ciascuna unità immobiliare e almeno 5 kwp per fabbricati industriali, commerciali e di servizio con estensione non inferiore a 100 mq.

Unica eccezione a tali obblighi, i limiti previsti da vincoli relativi a beni culturali, ambientali e paesaggistici nonché, in caso di ristrutturazione edilizia, eventuali impedimenti tecnici adeguatamente motivati.

La norma regionale contiene anche degli incentivi di tipo edilizio che si manifestano attraverso il non conteggio, nella superficie complessivamente realizzabile, di una parte dei maggiori spessori delle murature esterne e dei solai intermedi e di copertura, delle serre solari e di altri maggiori volumi o superfici finalizzati alla riduzione dei consumi.

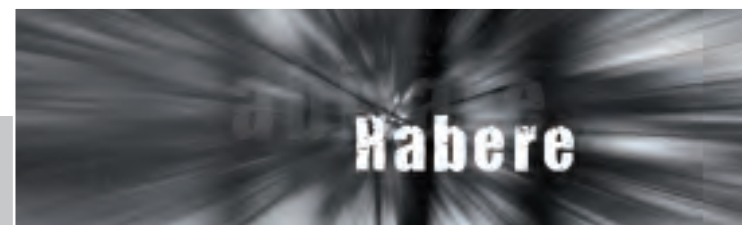
La legge contiene, infine, una disposizione transitoria, con la quale sono fatte salve dall'applicazione tutti quegli interventi edilizi per i quali siano stati già richiesti i titoli abilitativi ma che ancora non sono stati rilasciati. *(P.C.)*



Insieme.

Per contare di più.

Per crescere nello sviluppo.



Da oltre sessant'anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società. Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacati
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA

ACER

Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (MAGGIO 2008)

Sindacale e Lavoro

n. 11 circolari

- SL1382 - Responsabilità solidale - Questionario ANCE - Criticità operative derivanti dalla nuova disciplina - Iniziativa ANCE
- SL1383 - Pubblicazione in G.U. del Testo Unico in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- SL1384 - Indennità di vacanza contrattuale - Tabelle dei minimi di paga e di stipendio e di malattia ed infortunio in vigore al 1°/4/2008
- SL1385 - Art. 90 D.Lgs. n. 81 del 9/4/2008 - Durc - Confermato dall'art. 90 del S.Lgs. 81/08 l'obbligo del DURC nei lavori privati non soggetti al permesso di costruire
- SL1386 - Orario di lavoro - Obbligo di comunicazione alla Direzione Provinciale del Lavoro del superamento delle 48 ore settimanali - Scadenza 29/05/2008
- SL1387 - T.U. Sicurezza sul lavoro - Infortunio con prognosi superiore a un giorno - Nuovo obbligo di comunicazione all'Inail degli infortuni con prognosi superiore a un giorno - Modulistica
- SL1388 - DURC per la fruizione dei benefici normativi e contributivi - Proroga al 30/09/08 del termine di trasmissione all'Inps del modulo SC37DURC INTERNO
- SL1389 - T.U. Sicurezza sul lavoro - Tessera di riconoscimento - Obbligo di munire i lavoratori della tessera di riconoscimento - Inasprimento delle sanzioni
- SL1390 - T.U. Sicurezza sul lavoro - Infortunio con prognosi superiore ad 1 giorno - Nota del Ministero del Lavoro del 21/5/2008 - Prime indicazioni operative
- SL1391 - Pluralità di illeciti amministrativi e penali in materia lavoristica - Chiarimenti del Ministero del Lavoro: lettere circolari del 18/04/08 e del 2/05/08
- SL1392 - Trasferta - Obbligo di comunicazione: rettifica INAIL

Lavori Pubblici

n. 6 circolari

- ELP600 - Comune di Roma - Bandi di Concessione lavori pubblici per la realizzazione di parcheggi interrati in Via Guido Reni e Viale Tito Labieno
- ELP601 - Disciplina di cui all'art. 48 bis d.p.r. 602/73 - Modalità applicative adottate dalle Pubbliche Amministrazioni
- ELP602 - Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini - Global Service Dipartimento cardiocienze
- ELP603 - Azienda Ospedaliera San Camillo-Forlanini - bando di gara per lavori di ristrutturazione finalizzati alla successiva acquisizione in locazione finanziaria
- ELP604 - Aggiornamento attività giudiziali - Ufficio LL. PP. - Tutela interessi imprese associate
- ELP605 - Incontro con Acea Spa - Ritardi nei pagamenti del corrispettivo d'appalto - Sistemi di qualificazione

Tecnico

n. 5 circolari

- TELP547 - Indice ISTAT costo di costruzione di un fabbricato residenziale quarto trimestre 2007
- TELP548 - Revisione prezzi - Rilevamento ai fini revisionali - Bimestre marzo - aprile 2008
- TELP549 - Adeguamento prezzi materiali da costruzione - decreto ministeriale variazioni costi 2007 rispetto al 2006
- TELP550 - Norme tecniche per le costruzioni - osservazioni e proposte di modifica
- TELP551 - Indice ISTAT prezzo del bitume aggiornato a febbraio 2008

Edilizia Privata e Urbanistica

n. 6 circolari

- EPU626 - Approvazione della variante generale al PRG del Comune di Monte Porzio Catone
- EPU627 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Pubblicazione decreti di modifica

**Pubblichiamo un estratto
dei principali provvedimenti
di interesse per le imprese edili
associate che si possono
consultare nell'area riservata
del nostro sito internet**

- EPU628 - Ptp - Proroga del termine per la presentazione delle osservazioni
- EPU629 - Pubblicazione decreto ministeriale sulla riqualificazione di alloggi a canone sostenibile
- EPU630 - Risparmio energetico - Approvazione legge regionale in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia
- EPU631 - Programmi in locazione ex L. 179/92 e 493/93 - Chiarimenti sulla documentazione attestante la riserva del 15% alle forze dell'ordine

Tributario

n. 2 circolari

- CC454 - Detrazione IRPEF del 36% per le ristrutturazioni edilizie - Interventi eseguiti sull'abitazione e sulle pertinenze - Limite di spesa
- CC455 - Responsabilità solidale appaltatore/subappaltatore per le ritenute fiscali ed i contributi previdenziali ed assicurativi - In *Gazzetta Ufficiale* il Decreto attuativo

Dati Statistici

n. 1 circolare

USSL157 - Tfr aprile - Indice ISTAT relativo al mese di aprile 2008 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art. 5

Bandi di gara

pubblicati nel mese di maggio 2008

pubblicati: n. 75

Committenti che hanno pubblicato bandi i cui importi sono complessivamente superiori alla media:

- Aeroporti di Roma	n. 1	€ 31.810.752,00
- ASL Rm H	n. 1	€ 68.620.650,00
- Università La Sapienza	n. 1	€ 37.266.795,57

Un nuovo Contratto per i lavoratori dell'edilizia

È stato sottoscritto dall'ANCE e dalle Organizzazioni Sindacali nazionali Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL lo scorso 18 giugno l'accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale per i lavoratori dipendenti delle imprese edili ed affini. Salvo diverse decorrenze (espressamente indicate in singole disposizioni) l'accordo di rinnovo si applica a decorrere dal 1° giugno 2008 e con scadenza al 31 dicembre 2011.

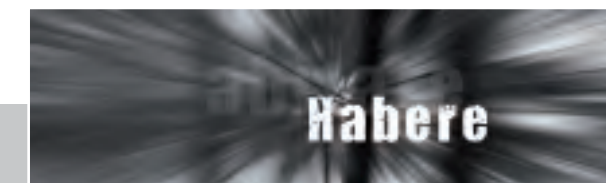
Per quanto riguarda, in particolare, gli aumenti retributivi, le Parti hanno concordato, per il biennio economico 2008-2009, un incremento complessivo che, relativamente ai lavoratori inquadrati al 3° livello, risulta pari a 104 euro mensili.

È stato convenuto che il suddetto incremento complessivo sia erogato in due tranches, di cui la prima - pari a 74 euro mensili per il 3° livello - decorrente dal 1° giugno 2008 (quindi a partire dalla retribuzione del corrente mese di giugno), mentre la seconda - 30 euro mensili per il 3° livello - dal 1° gennaio 2009.

Scadrà invece nel 2010 il contratto integrativo provinciale che l'ACER ha firmato due anni fa.

Era stato stipulato senza un'ora di sciopero. Non è un aspetto meramente formale, è un valore sostanziale che rispecchia una nuova epoca sindacale, un nuovo modo di atteggiarsi delle relazioni industriali, un nuovo modo di rapportarsi tra i rappresentanti datoriali e sindacali, un maggior rispetto degli stessi soggetti rappresentati.

Non c'è più la necessità di mettere in piedi forme di lotta dura, di contrapposizioni frontali, di muro contro muro per dimostrare di essere più forti. Gli imprenditori romani e i sindacati di categoria stanno lavorando insieme anche attraverso gli enti paritetici per far crescere il settore produttivo ognuno, portando il proprio contributo. Buon lavoro.



I servizi agli associati

Servizi informatizzati (www.acerweb.it)

- circolari informative
- bandi di gara a livello regionale
- segnalazioni stampa quotidiane
- archivi giuridici
- tabelle e indici statistici
- eventi
- rivista mensile "costruttori romani"
- links a siti di interesse

Seminari

Corsi di gestione e amministrazione del personale

Vertenze sindacali

Sportello DURC: assistenza e rilascio di certificati

SOA: sportello informativo e assistenza per l'istruttoria

Autorità di vigilanza sui contratti pubblici: assistenza per le imprese

Edilizia privata: sportello informativo sulle nuove regole urbanistiche

Bioedilizia e risparmio energetico: assistenza alle imprese

Centro di assistenza fiscale (C.A.F. Imprese Roma)

Tariffe telefoniche agevolate

Carta FIDURCEL (agevolazioni bancarie e con istituti assicurativi)

Assistenza uffici ACER

- consulenza nelle materie del diritto del lavoro, delle opere pubbliche, dell'urbanistica e del diritto tributario
- gestione rapporti contrattuali con enti appaltanti
- intervento sui bandi di gara "anomali"
- consulenza sulla contrattualistica del lavoro di settore
- rapporti Ministero Lavoro, INAIL, INPS, FASI e PREVINDAI
- pratiche rilascio concessioni edilizie e/o altri provvedimenti autorizzatori
- visure destinazioni urbanistico-edilizie
- definizione e attuazione strumenti urbanistici

Sicurezza del lavoro: assistenza tramite C.T.P.

Formazione professionale gestione corsi tramite CE.F.M.E.

Assistenza ai dipendenti delle imprese tramite Cassa Edile di Roma

Assistenza a livello Regione Lazio (ANCE Lazio - URCEL)

Assistenza indiretta fuori provincia

Assistenza lavori all'estero (ANCE)

Promozione e coordinamento programmi operativi

- interventi di edilizia privata (Costruttori Romani Riuniti Grandi Opere)
- interventi di riqualificazione urbana e nei piani di zona 167 (I.S.V.E.UR.)

Insieme.

Per contare di più.

Per crescere nello sviluppo.

ANCE ROMA

ACER

Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

Eccoci qua!

di **Francesco Ruperto**

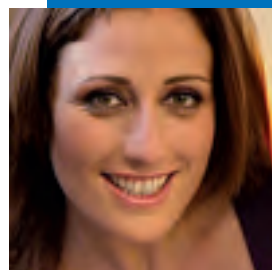
Per la prima volta il Gruppo Giovani Imprenditori Edili ACER ha chiesto ed ottenuto uno spazio stabile su questa rivista, delegando a noi del neocostituito "Gruppo Comunicazione" coordinato da Francesca De Sanctis e composto da Francesco Ruperto, Elisabetta Maggini e Riccardo Cremonesi, l'onore e la responsabilità di queste prime righe.

Noi tutti del Gruppo Giovani ACER da tempo sentivamo l'esigenza e la necessità di un nostro "canale di comunicazione" capace di veicolare all'esterno le nostre attività, le nostre iniziative, il nostro entusiasmo. Finalmente, e per questo ringraziamo tutti quelli che hanno reso possibile che ciò accadesse, ci siamo anche noi!

Una possibilità ed un'occasione ancora più gradita quella concessaci, perché coincidente con l'imminente ventesimo anniversario dalla istituzione del gruppo (aprile 1989) di cui riconosciamo gli scopi fondativi (riportati a pag. 66) e di cui ci sentiamo interpreti seppure in un profondamente mutato scenario socio/economico.

Ambiente, sicurezza sui luoghi di lavoro, formazione e lavoro, snellimento delle procedure, riqualificazione delle periferie saranno solo alcuni dei non semplici argomenti che tratteremo nei prossimi mesi e su cui porteremo il nostro contributo; temi nodali del nostro vissuto quotidiano di imprenditori, con cui desideriamo confrontarci coinvolgendo Pubbliche Amministrazioni, Università, Ordini professionali, Associazioni di categoria.

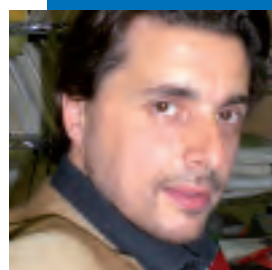
Una serie di azioni finalizzate alla definizione di un nuovo ruolo dell'imprenditore edile capace di analizzare i bisogni della società che lo circonda, dialogare con i soggetti coinvolti, e quindi proporre e adottare iniziative che lo affranchino dal purtroppo



Francesca De Sanctis

Vicepresidente del Gruppo Giovani ACER

33 anni, laureata in economia e commercio, responsabile commerciale della De Sanctis Costruzioni spa. Attualmente è membro del consiglio dell'URCEL, componente del comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della CCIAA di Roma.



Francesco Ruperto

Comitato di coordinamento del Gruppo Giovani ACER

38 anni, architetto e dottore di ricerca, è direttore tecnico dell'impresa Edilpool srl operante nel settore pubblico con particolare riguardo per il restauro. Svolge altresì attività di progettazione e direzione lavori.



Elisabetta Maggini

Gruppo Giovani ACER

25 anni, dottoressa in giurisprudenza, Gruppo Maggini. Attualmente svolge pratica legale presso lo studio del Prof. Tedeschini, nonché delegata della Provincia di Roma ai centri anziani-diocesi e Ufficio Iniziative Speciali.



Riccardo Cremonesi

Gruppo Giovani ACER

33 anni, dal 2000 presidente del consiglio d'amministrazione della soc. SE. WO.TEX. srl, impresa edile che opera principalmente nel privato, dal 2006 amministratore unico della soc. Holding Servizi e Partecipazioni srl, impresa che opera nel pubblico e nel privato.



diffuso stereotipo costruttore=palazzinaro, nel quale non ci riconosciamo.

Un Gruppo Giovani che deve sperimentare quindi nuove modalità operative, confrontare soluzioni possibili, avere la capacità di "fare sistema", vero e proprio laboratorio di idee innovative per intraprendere in un contesto sociale in continua evoluzione. Di qui l'esigenza di disporre di mezzi con cui promuovere attività future, eventi che come quelli recentemente organizzati (Work shop Controllo di Gestione il 10 aprile 2008 e Convegno "Efficienza energetica e Qualità costruttiva" il 14 maggio 2008) hanno suscitato l'interesse di tutte le imprese associate e registrato una grande partecipazione di pubblico.

Obiettivo principale del "Gruppo Comunicazione" sarà quindi quello di definire e mettere in atto una strategia comunicativa considerata come l'insieme delle decisioni ed azioni che si mettono in campo per soddisfare gli obiettivi comunicativi previsti e per raggiungere l'utenza di riferimento. Allo stato attuale questo avverrà secondo due direttrici principali:

eccoci qua!

Estratto dal **R**egolamento del Gruppo Giovani

ART. 2 - Scopi

Il Gruppo ha lo scopo di:

- 1) stimolare nei Giovani Imprenditori lo spirito associativo e la libera iniziativa di cui l'attività imprenditoriale è precipua manifestazione, favorendo la partecipazione alla vita dell'Associazione Territoriale, Regionale e Nazionale dei Giovani Imprenditori;
- 2) esaminare i problemi specifici interessanti i giovani imprenditori edili, per il migliore inserimento di questi nelle attività industriali ed economiche del Paese;
- 3) promuovere, all'interno e all'esterno dell'Associazione, tutte le iniziative e ricerche atte ad approfondire la conoscenza dei problemi economici, sociali, politici e tecnici dell'industria delle costruzioni nonché finalizzate allo sviluppo dei valori associativi e alla qualificazione dell'immagine della categoria;
- 4) contribuire alla vita dell'Associazione con l'apporto di idee ed azioni;
- 5) mantenere i contatti con organismi simili nazionali e locali, nonché con quelli del mondo politico accademico, socio-culturale e scientifico;
- 6) l'attività del Gruppo deve essere ispirata ai principi della meritocrazia, della rotazione delle cariche e della partecipazione attiva alla vita associativa. Allo scopo si attiverà affinché nel conferimento delle cariche siano premiati l'impegno, la bontà delle idee e la capacità di proposta.



Fabrizio Salvetti,
Presidente del Gruppo Giovani
dell'ACER

- Comunicazione Interna: capace cioè di veicolare la nostra attività verso gli associati, creando al contempo un sistema integrato finalizzato al coordinamento dei vari di gruppi di lavoro, gestire gli appuntamenti scadenziati, costituire un archivio di verbali delle riunioni in maniera razionale e organizzata;

- Comunicazione Esterna: rivolta cioè a tutti i soggetti coinvolti o potenzialmente interessati alle nostre attività e che sia in grado di informare in maniera efficace e tempestiva circa le iniziative promosse dal gruppo, gli eventi finalizzati al marketing associativo e quanto altro il nostro entusiasmo riuscirà a proporre.

Una "comunicazione differenziata" che avverrà tipicamente attraverso due strumenti principali costituiti dallo spazio concessoci su questa rivista e dal sito internet. Due direttrici distinte ma integrate, capaci di raccordarsi in unica strategia mirata alla costituzione di un Gruppo Giovani ACER sempre più numeroso in termini di iscritti e quindi sempre più in grado di rappresentare le istanze del mondo imprenditoriale (solo nell'ultimo anno si è registrato un aumento del 20 % di adesioni) e sempre più produttivo in termini di quantità e qualità di iniziative promosse. Strategia comunicativa che passerà anche attraverso la definizione di un logo identificativo ad hoc per il Gruppo Giovani ACER nel quale riconoscersi e che diverrà il "marchio" di tutto quanto saremo capaci di fare.

Un progetto ambizioso quindi, per il cui compimento sarà necessario il coinvolgimento di tutti i componenti del Gruppo Giovani; diversi progetti sono in via di definizione e anche da queste pagine avremo quindi l'occasione di darne conto.

Da ultimo, ma non per importanza, il nostro ringraziamento va a tutti coloro che con il loro operato hanno reso possibile la crescita che il Gruppo Giovani ACER ha registrato nell'ultimo periodo, dal presidente Giancarlo Cremonesi al presidente dello stesso Gruppo Giovani Fabrizio Salvetti e alla struttura tutta dell'ACER a cui va la nostra gratitudine anticipata per il supporto che ci hanno dato e che continueranno a volerci dare.

PER LA TUA IMPRESA RITAGLIA UNA SOLUZIONE ASSICURATIVA SU MISURA



Dove c'è una impresa che vuole soluzioni assicurative su misura e flessibili nel tempo c'è ASSIFIDI SpA, un team di professionisti che elabora con Voi le strategie assicurative più



idonee a risolvere i Vostri problemi, scegliendo le compagnie e le polizze più convenienti, adeguandole ogni anno alle esigenze del mercato e alla Vostra crescita imprenditoriale.

ASSIFIDI BROKER DI ASSICURAZIONI SPA - VIA DELL'ORSA MAGGIORE, 26 - 00144 ROMA
www.assifidi.it - info@assifidi.it - tel. 06.45439244 - fax 06.45439428



MAK e BIFFOLI non vi abbandonano mai.
 Da oggi insieme per offrirvi un servizio ancora più completo.



Mak macchine per costruire S.p.A.
 Via della Magliana, 872 00148 Roma
 Tel. +39 0665533188 - Fax: +39 0665797040
 www.makspa.it - info@makspa.it

BIFFOLI S.p.A.
 Via Tiburtina km. 14,600 - 00131 ROMA
 Tel. +39 06 4190250 - Fax +39 06 4192804
 www.biffolipa.it - info@biffolipa.it



Vendita, noleggio, assistenza e ricambi.